

**SEMINARIO**

# **L'autorizzazione paesaggistica**

**arch. Francesco Trovò**

**30 settembre 2016**

Per approfondimenti sulla relazione paesaggistica cfr il volume seguente (per info [trovo@iuav.it](mailto:trovo@iuav.it))

F. TROVO', La relazione paesaggistica ai sensi del d.P.C.M. 12 dicembre 2005, in Matelda Reho, Emanuel Lancerini, Filippo Magni, (a cura di) "Paesaggi delle acque. Un percorso formativo", edizioni Il Poligrafo, Padova 2016, pp. 89-95, ISBN 978-88-7115-934-8

1- la convenzione europea del Paesaggio

2- il Codice dei Beni culturali e il Paesaggio

3 - la relazione paesaggistica ai sensi del dpcm 12.12.2005

## La Convenzione europea del Paesaggio. Firenze, 20 ottobre 2000



## **preambolo**

Gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari della presente Convenzione,

*considerando che il fine del Consiglio d'Europa è di realizzare un'unione più stretta fra i suoi membri, per salvaguardare e promuovere gli ideali e i principi che sono il loro patrimonio comune, e che tale fine è perseguito in particolare attraverso la conclusione di accordi nel campo economico e sociale;  
Desiderosi di pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente;*

*Constatando che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro;*

*Consapevoli del fatto che il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea;*

*Riconoscendo che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana;*

*Osservando che le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e pianificazione mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svaghi e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi;*

*Desiderando soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione;*

*Persuasi che il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo;  
Tenendo presenti i testi giuridici esistenti a livello internazionale nei settori della salvaguardia e della gestione del patrimonio naturale e culturale, della pianificazione territoriale, dell'autonomia locale e della cooperazione transfrontaliera e segnatamente la Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Berna, 19 settembre 1979), la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985), la Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992), la Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle*



*collettività o autorità territoriali (Madrid, 21 maggio 1980) e i suoi protocolli addizionali, la Carta europea dell'autonomia locale (Strasburgo, 15 ottobre 1985), la Convenzione sulla biodiversità (Rio, 5 giugno 1992), la Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972), e la Convenzione relativa all'accesso all'informazione, alla partecipazione del pubblico al processo decisionale e all'accesso alla giustizia in materia ambientale (Aarhus, 25 giugno 1998) ;*

*Riconoscendo che la qualità e la diversità dei paesaggi europei costituiscono una risorsa comune per la cui salvaguardia, gestione e pianificazione occorre cooperare;*

*Desiderando istituire un nuovo strumento dedicato esclusivamente alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei;*

hanno convenuto quanto segue:

## **CAPITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI**

### **Articolo 1 - Definizioni**

Ai fini della presente Convenzione:

- a. "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;
- b. "Politica del paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio;
- c. "Obiettivo di qualità paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;
- d. "Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
- e. "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;
- f. "Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

LEGGE 9 gennaio 2006, n. 14

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio - Firenze il 20 ottobre 2000

## ● **CAPITOLO II - PROVVEDIMENTI NAZIONALI**

### ■ **Articolo 4 - Ripartizione delle competenze**

Ogni Parte applica la presente Convenzione e segnatamente i suoi articoli 5 e 6, secondo la ripartizione delle competenze propria al suo ordinamento, conformemente ai suoi principi costituzionali e alla sua organizzazione amministrativa, nel rispetto del principio di sussidiarietà, tenendo conto della Carta europea dell'autonomia locale. Senza derogare alle disposizioni della presente Convenzione, ogni Parte applica la presente Convenzione in armonia con le proprie politiche.

### ■ **Articolo 5 - Provvedimenti generali**

Ogni Parte si impegna a :

- a. riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità;
- b. stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche di cui al seguente articolo 6;
- c. avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche menzionate al precedente capoverso b;
- d. integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.



## ■ **Articolo 6 - Misure specifiche**

### *A Sensibilizzazione*

Ogni parte si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione.

### *B Formazione ed educazione*

Ogni Parte si impegna a promuovere :

- a. la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi;
- b. dei programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate;
- c. degli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia , la sua gestione e la sua pianificazione.

### *C Individuazione e valutazione*

1. Mobilitando i soggetti interessati conformemente all'articolo 5.c, e ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi, ogni Parte si impegna a:
  - a.
    - i. individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio;
    - ii. analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano;
    - iii. seguirne le trasformazioni ;
  - b. valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

• **Articolo 15 - Applicazione territoriale**

1. Ogni Stato o la Comunità europea può, al momento della firma o al momento del deposito del proprio strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione, designare il territorio o i territori in cui si applicherà la presente Convenzione;
2. Ogni Parte può, in qualsiasi altro momento successivo, mediante dichiarazione indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, estendere l'applicazione della presente Convenzione a qualsiasi altro territorio specificato nella dichiarazione. La Convenzione entrerà in vigore nei confronti di detto territorio il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la dichiarazione è stata ricevuta dal Segretario Generale;
3. Ogni dichiarazione fatta in virtù dei due paragrafi precedenti potrà essere ritirata per quanto riguarda qualsiasi territorio specificato in tale dichiarazione, con notifica inviata al Segretario Generale. Il ritiro avrà effetto il primo giorno del mese che segue lo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del ricevimento della notifica da parte del Segretario Generale.

**Il decreto Legislativo 22 gennaio 2004. Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.**

**Parte Terza. I beni paesaggistici**



Articolo 131  
(Paesaggio)

1. Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.

2. Il presente Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.

3. Salva la potestà esclusiva dello Stato di tutela del paesaggio quale limite all'esercizio delle attribuzioni delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano sul territorio, le norme del presente Codice definiscono i principi e la disciplina di tutela dei beni paesaggistici.((11))

4. La tutela del paesaggio, ai fini del presente Codice, è volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime. I soggetti indicati al comma 6, qualora intervengano sul paesaggio, assicurano la conservazione dei suoi aspetti e caratteri peculiari.

5. La valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo sviluppo della cultura. A tale fine le amministrazioni pubbliche promuovono e sostengono, per quanto di rispettiva competenza, apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio nonché, ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. La valorizzazione è attuata nel rispetto delle esigenze della tutela.

Articolo 132

(( (Convenzioni internazionali) ))

(( 1. La Repubblica si conforma agli obblighi ed ai principi di cooperazione tra gli Stati fissati dalle convenzioni internazionali in materia di conservazione e valorizzazione del paesaggio.

2. La ripartizione delle competenze in materia di paesaggio e' stabilita in conformita' ai principi costituzionali, anche con riguardo all'applicazione della Convenzione europea sul paesaggio, adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, e delle relative norme di ratifica ed esecuzione.))

Articolo 131

(Paesaggio)

1. Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identita', il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.

• **Articolo 1 - Definizioni**

Ai fini della presente Convenzione:

- a. "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;

Articolo 133

(( (Cooperazione tra amministrazioni pubbliche per la  
conservazione e la valorizzazione del paesaggio) ))

((1. Il Ministero e le regioni definiscono d'intesa le politiche per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio tenendo conto anche degli studi, delle analisi e delle proposte formulati dall'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, istituito con decreto del Ministro, nonché dagli Osservatori istituiti in ogni regione con le medesime finalità'.

2. Il Ministero e le regioni cooperano, altresì, per la definizione di indirizzi e criteri riguardanti l'attività di pianificazione territoriale, nonché la gestione dei conseguenti interventi, al fine di assicurare la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli aspetti e caratteri del paesaggio indicati all'articolo 131, comma 1. Nel rispetto delle esigenze della tutela, i detti indirizzi e criteri considerano anche finalità di sviluppo territoriale sostenibile.

3. Gli altri enti pubblici territoriali conformano la loro attività di pianificazione agli indirizzi e ai criteri di cui al comma 2 e, nell'immediato, adeguano gli strumenti vigenti. ))



Articolo 135

(( (Pianificazione paesaggistica) ))

(( 1. Lo Stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati: "piani paesaggistici". L'elaborazione dei piani paesaggistici avviene congiuntamente tra Ministero e regioni, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d), nelle forme previste dal medesimo articolo 143.

2. I piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti.

3. In riferimento a ciascun ambito, i piani predispongono specifiche normative d'uso, per le finalità indicate negli articoli 131 e 133, ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità.

4. Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare:

a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilita' con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO. ))

Articolo 134  
Beni paesaggistici

1. Sono beni paesaggistici:
  - a) gli immobili e le aree *((di cui))* all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141;
  - b) le aree *((di cui))* all'articolo 142;
  - c) *((gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136 e))* sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.



D.P.C.M. 12 dicembre 2005

Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

## **Il procedimento autorizzativo in area legge speciale 16 aprile 1973 n.171**

Articolo 5

**È istituita la Commissione per la salvaguardia di Venezia composta da:**

- il Presidente della Regione che la presiede;
- il presidente del Magistrato alle acque;
- un rappresentante dell'UNESCO;
- il soprintendente ai monumenti di Venezia;
- il soprintendente alle gallerie e alle opere d'arte di Venezia;
- l'ingegnere capo del genio civile per le opere marittime di Venezia;
- un rappresentante delle unità sanitarie locali di Venezia;
- un rappresentante del Ministero dell'Ambiente;
- il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Venezia;
- un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;
- un rappresentante del Ministero della marina mercantile;
- un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;
- un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche designato dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica;
- tre rappresentanti della regione Veneto eletti dal Consiglio regionale con voto limitato a due;
- un rappresentante della provincia di Venezia, eletto dal Consiglio provinciale;
- tre rappresentanti del comune di Venezia, eletti dal consiglio comunale con voto limitato a due;
- due rappresentanti degli altri comuni di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 eletti dai sindaci con voto limitato.

**Ambito di competenza:**

La Commissione per la salvaguardia di Venezia esprime parere vincolante su tutti gli interventi di trasformazione e di modifica del territorio per la realizzazione di opere sia private sia pubbliche, con modifiche esterne, da eseguirsi nella vigente conterminazione lagunare, nel territorio dei centri storici di Chioggia e di Sottomarina e nelle isole di Pellestrina, Lido e Sant'Erasmo.

## Articolo 129

### Provvedimenti legislativi particolari

1. Sono fatte salve le leggi aventi ad oggetto singole città o parti di esse, complessi architettonici, monumenti nazionali, siti od aree di interesse storico, artistico od archeologico.

2. Restano altresì salve le disposizioni relative alle raccolte artistiche ex-fidecommissarie, impartite con legge 28 giugno 1871, n. 286, legge 8 luglio 1883, n. 1461, regio decreto 23 novembre 1891, n. 653 e legge 7 febbraio 1892, n. 31.

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 20 settembre 1973, n. 791**  
**Interventi di restauro e di risanamento conservativo in Venezia insulare, nelle isole della laguna e nel centro storico di Chioggia.**

**Art. 2.**

**Restauro e risanamento conservativo**

Nelle zone sugli immobili e nei complessi di cui agli articoli 1 e 5 sono consentiti interventi intesi al restauro ed al risanamento conservativo del tessuto storico, nel suo insieme e nelle singole unita' edilizie.

A scala urbana, tali interventi sono diretti:

- a) a conservare il tessuto urbano nel rispetto dell'ambiente edilizio, delle aree libere, del sistema dei canali e degli spazi pubblici e privati;
- b) a conservare il tessuto edilizio nel rispetto dei lavori storici, architettonici, ambientali, costruttivi, tipologici e formali;
- c) a ripristinare le parti urbanistiche alterate;
- d) ad assicurare al patrimonio edilizio idonee condizioni statiche, nonché sufficienti condizioni di igiene e di salubrità;
- e) a reperire immobili e spazi da destinare agli usi pubblici, alle attività collettive ed ai servizi sociali.

Le operazioni di restauro e di risanamento conservativo devono assicurare la salvaguardia ed il recupero dell'ambiente urbano, unitariamente considerato, anche in ordine al mantenimento delle destinazioni residenziali e di quelle commerciali ed artigianali alle prime connesse.

Coerentemente con le finalita' connesse al restauro ed al risanamento conservativo del tessuto urbano, sono consentite demolizioni esclusivamente di edifici o di loro parti, di epoca recente, in condizioni statiche precarie e che non si adeguino al tessuto edilizio circostante;

eventuali ricostruzioni debbono rispettare i caratteri costruttivi e tipologici dell'ambiente preesistente.

Le aree risultanti dalle demolizioni debbono essere utilizzate in ordine di priorita' per: i servizi pubblici di zona; il soddisfacimento degli standard urbanistici; i servizi connessi alla viabilita' acquea.

Le aree libere debbono restare inedificate, salva la loro eccezionale utilizzazione per i servizi di cui al comma precedente.

Gli interventi di restauro e risanamento conservativo sugli edifici debbono assicurare la conservazione della totalita' degli assetti costruttivi tipologici e formali che nel tempo hanno caratterizzato ciascun edificio e, in particolare, debbono essere volti:

a) alla conservazione integrale delle strutture storiche superstiti;

b) al ripristino delle parti distrutte ma necessarie all'integrita' dell'edificio;

c) all'eliminazione delle superfetazioni e delle aggiunte in contrasto con l'ambiente, ripristinando il sistema degli spazi liberi esterni ed interni che formano parte integrante dell'edificio.

Sono consentite destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche formali, tipologiche, costruttive e strutturali e con l'ambiente circostante.

Sono eccezionalmente consentiti accorpamenti di piu' unita' o cellule abitative, qualora lo richieda una piu' adeguata utilizzazione funzionale ai fini residenziali, sempre che siano effettuati all'interno di ogni unita' fabbricativa architettonicamente configurata e l'intervento non comporti alterazioni sostanziali della struttura tipologica e costruttiva caratterizzante l'organismo edilizio.



In ogni caso, gli interventi di restauro e risanamento conservativo debbono assicurare - salvo diversa determinazione motivata dal soprintendente ai monumenti - la conservazione:

a) della veste architettonica esterna con particolare riguardo agli infissi, che vanno eventualmente sostituiti con materiali tradizionali ed agli intonaci che debbono essere risarciti con malta e tinte analoghe a quelle originarie;

b) della struttura portante in quanto associata al carattere tipologico dell'edificio;

c) dei solai, che possono essere sostituiti, senza modificazione della quota di calpestio, con strutture aventi gli stessi requisiti di quelle precedenti;

d) delle coperture a tetto ed a terrazza che debbono restare alla stessa quota;

e) delle scale interne, ogni qualvolta queste costituiscano elemento caratterizzante del tipo edilizio;

f) delle porte, delle finestre e delle altre aperture che vanno ricondotte alle forme tradizionali.

E' consentito procedere, nel rispetto delle prescrizioni contenute nei precedenti commi, al riordino ed alla installazione di: canne fumarie; impianti generali, quali impianto idrico, di riscaldamento, di ascensore e simili; servizi interni, quali bagni e cucine anche con aereazione artificiale; impianti tecnologici di servizio.

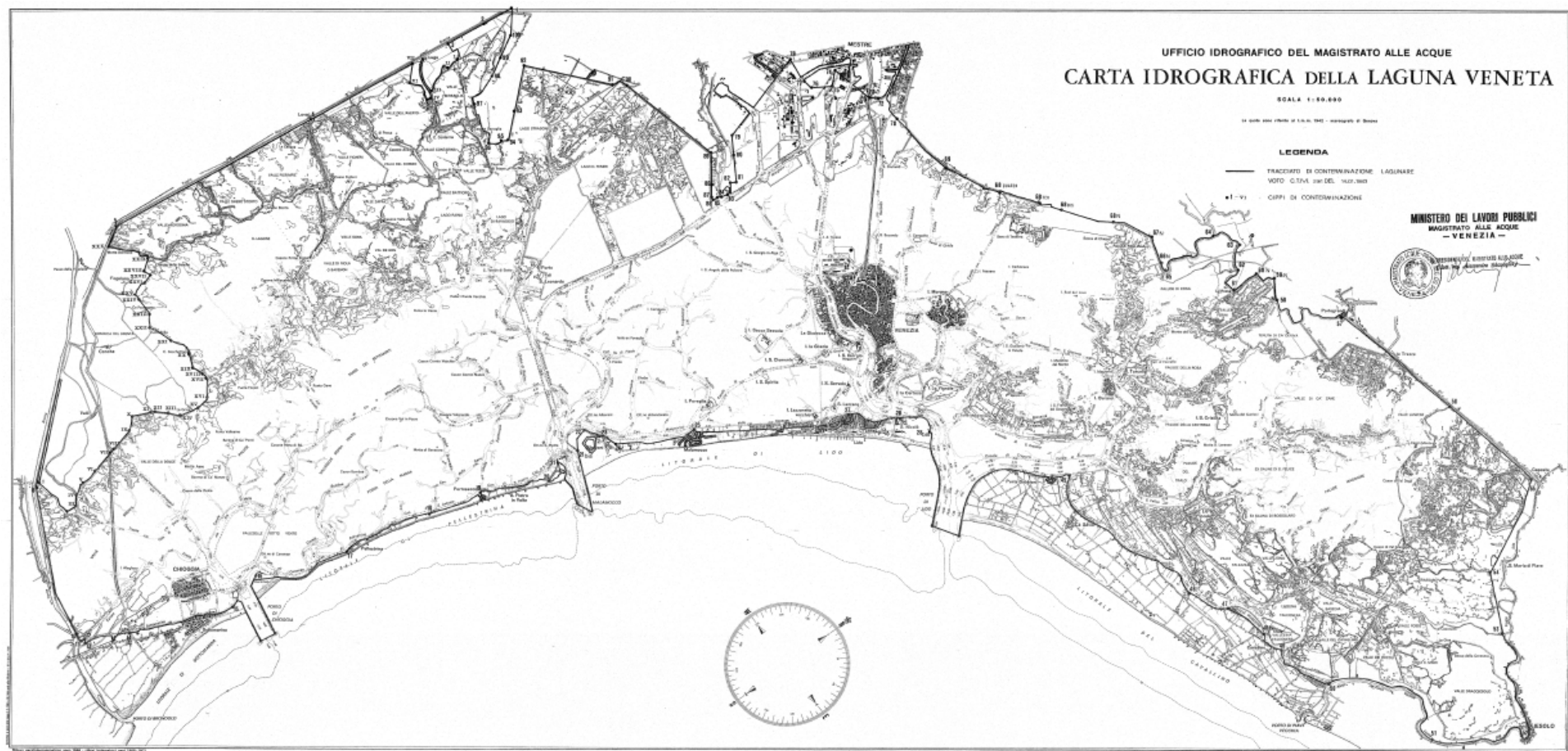


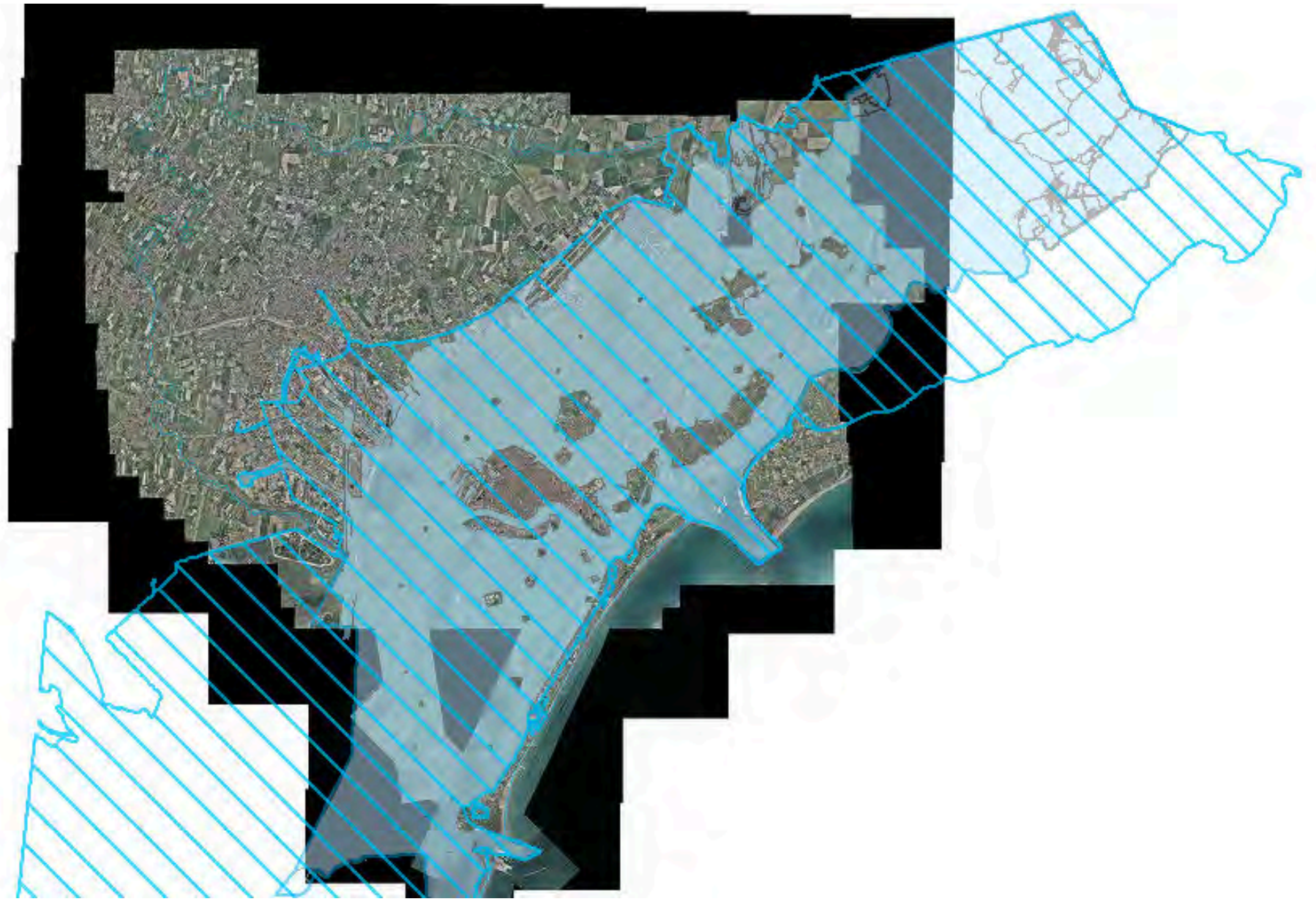
**§ 192. - D.M. 9 febbraio 1990. Modificazione al tracciato della linea di conterminazione della laguna di Venezia** (G.U. 22 febbraio 1990 n. 44).

**Art. 1.** Ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 della L. 5 marzo 1963 n. 366, è approvato il nuovo tracciato della conterminazione della laguna di Venezia, risultante dalla planimetria allegata al presente decreto (1), del quale fa parte integrante.

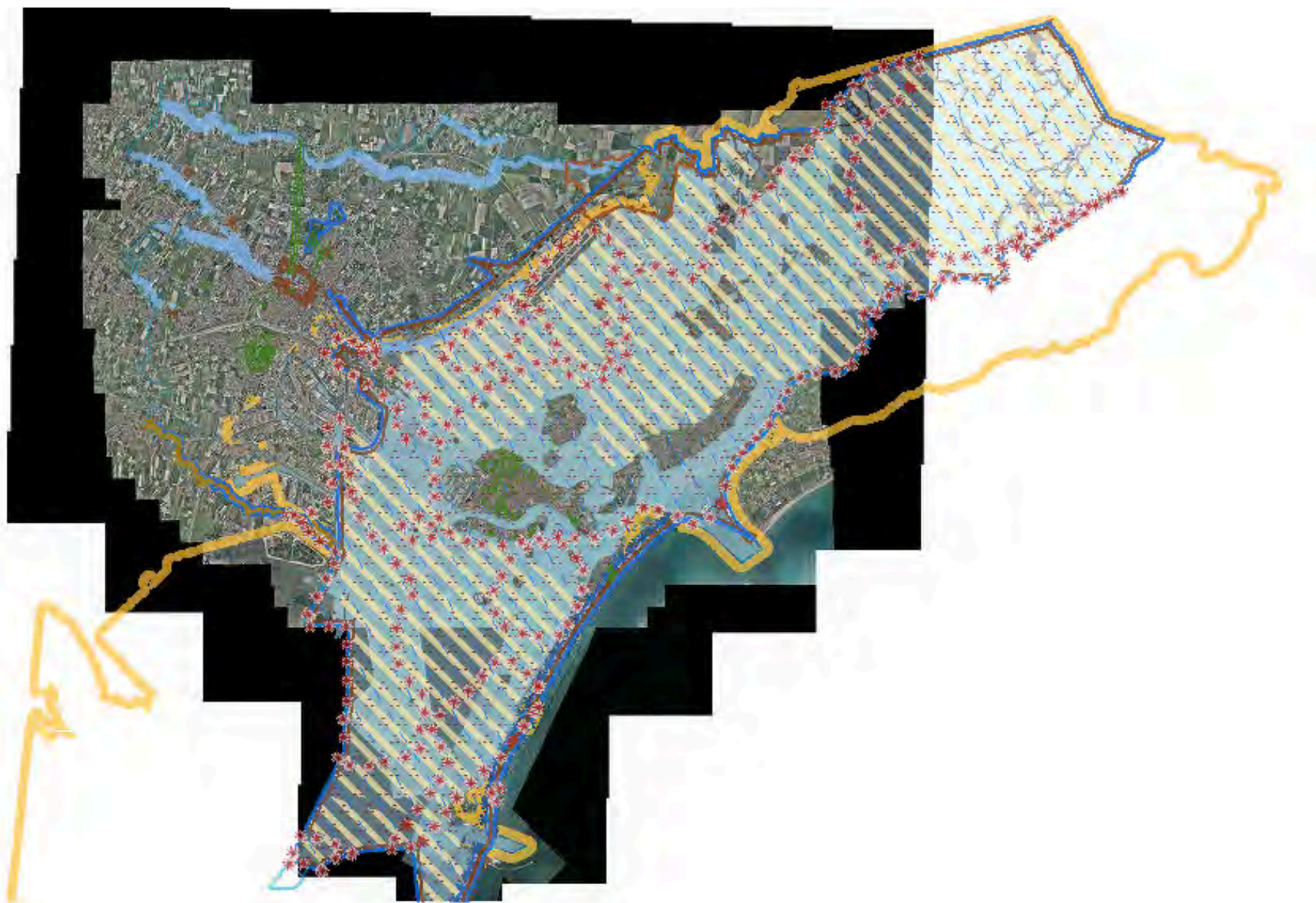
(1) Si omette l'allegato.

**Art. 2.** Gli elaborati cartografici indicati dall'art. 1, in numero di quindici tavole in scala 1:5000, allegati al voto n. 291 del 14 gennaio 1983 del comitato tecnico di magistratura citato in premessa, e contenenti in dettaglio la nuova linea della conterminazione lagunare veneta, sono depositati presso la sede del Magistrato alle acque di Venezia per essere consultati entro i sessanta giorni successivi alla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale*.













*IL BOSCO DI CARPENEDO E  
L'ECOSISTEMA DEI PRATI  
UMIDI CIRCOSTANTI*

*Valori e tutela*

*Venezia, 3 maggio 2012*





Contesto agricolo industrializzato. Spello



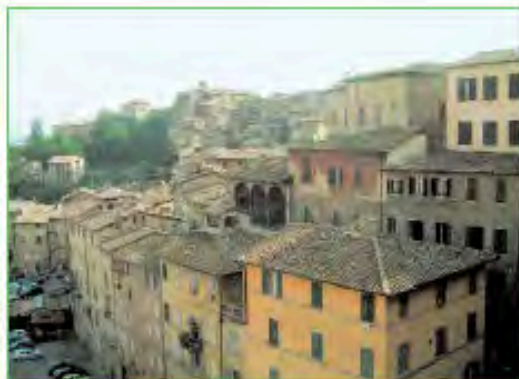
Contesto agricolo industrializzato. Milano



Contesto insediativi sparso. Gran Sasso



Contesto costiero. Lago di Como



Contesto urbano. Siena



Contesto urbano costiero. Trieste



Contesto costiero. Litorale abruzzese



Contesto urbano costiero. Portovenere, Liguria



Contesto urbano. Genova



Contesto periurbano. Milano



Contesto costiero. Salento



Contesto di pianura. Entroterra veneziano

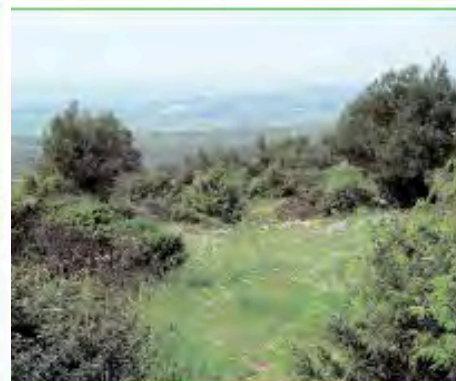




Contesto collinare. Montevocchia, Milano



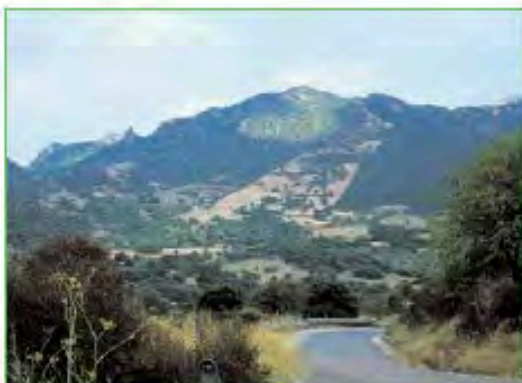
Contesto collinare. Volterra



Contesto naturale. Murgo Ierantine



Contesto agricolo tradizionale montano. Caresma, Piemonte



Contesto montano agricolo tradizionale. Gonnargenta



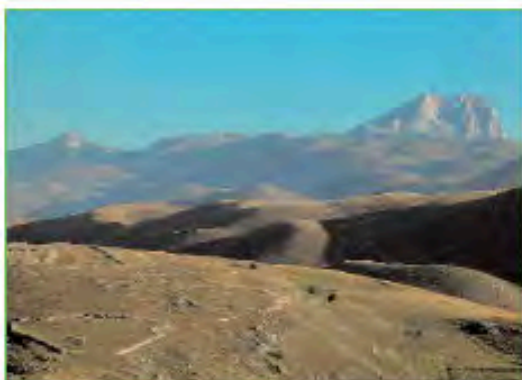
Contesto naturale montano. Adamello



Contesto agricolo tradizionale. Valle D'Itria



Contesto agricolo tradizionale. Colli Bari



Contesto montano. Gran Sasso



Contesto agricolo montano. Val d'Aosta



Contesto agricolo tradizionale. Chianti



Contesto agricolo tradizionale e industrializzato. Pianura bolognese



## PAESAGGI DISSONANTI E PAESAGGI PERTURBATI



Badesi, Sardegna



Brianza, Lombardia



Brianza, Lombardia



Padova



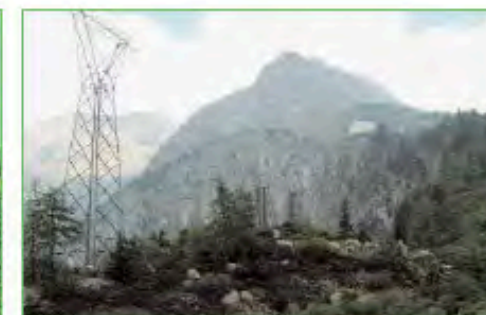
Pianura lombarda



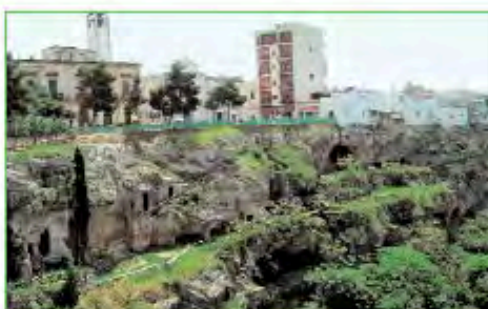
Sud Milano



Foggia



Val Camonica, Lombardia



Massafra, Murge barentina



Quarto di Altino, Venezia

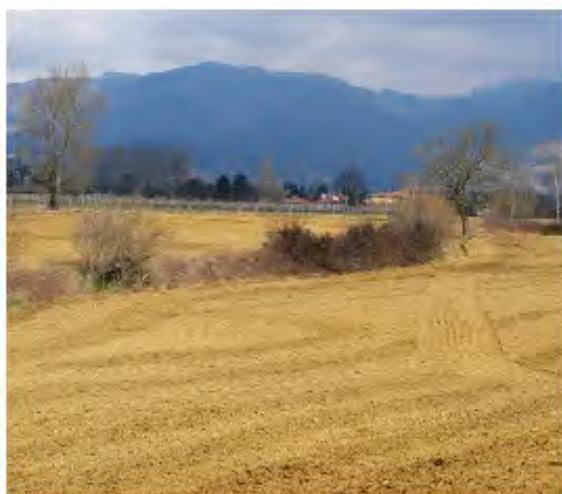


Adsmolto, Lombardia



Portovenere, Liguria





Paesaggio del Mugello (Fonte Archivio Fotografico Regione Toscana, foto: Marino Caliberna).



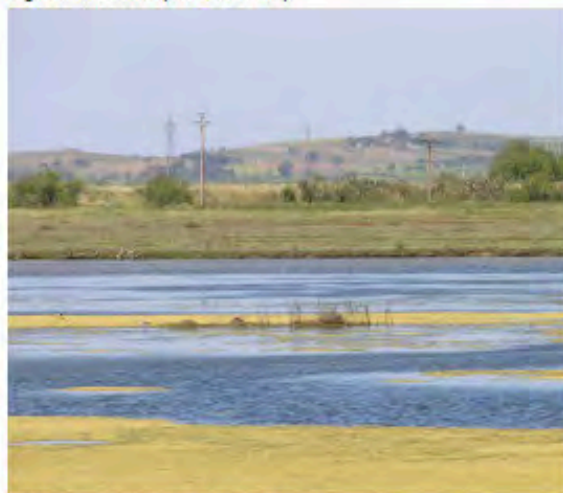
Lago di Massaciuccoli (Foto Bruna Baldi).



Colline di Montaiione (Fonte Archivio Fotografico Regione Toscana - foto: Maurizio Pompignoli).



Vista del Mugello da Trebbio (photo ©Andrea Barghi/VARDI).



Padule di Orti Bottagone (Foto Bruna Baldi).



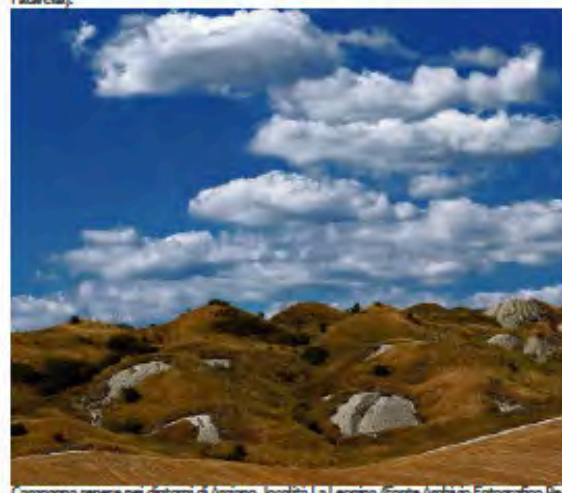
Colline nei dintorni di Volterra (Fonte Archivio Fotografico Regione Toscana - foto: Michele Fatarella).



Vista di Bolgheri dalla Tenuta dell'Omellaia (Foto Artéide - licenza CC BY-NC-ND).



Padule della Diaccia Botrona (Archivio Fotografico Regione Toscana, Emanuele Guazzi).



Campagna senese nei dintorni di Azziano, località La Leonina (Fonte Archivio Fotografico Regione Toscana - foto: Alessandro Innocenti).

da: Piano Paesaggistico  
Regione Toscana



# **VARIANTE PARZIALE N.1 CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA**



documento preliminare



Figura 1 - I 39 Paesaggi del Veneto

RC del Veneto (adottato con DGR  
2/2009) variante parziale n.1 con  
ribuzione della valenza  
esaggistica RAPPORTO  
MBIENTALE PRELIMINARE





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO  
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna

**SCHEDA A**  
**Elementi identificativi**

	D.M.-G.U.	Denominazione	Provincia	Comune	Superficie	Tipologia art. 136 D.Lgs 42/2004			
	01/08/85	Dichiarazione di notevole interesse pubblico riguardante il bosco di Carpenedo e l'ecosistema dei prati umidi circostanti nel comune di Venezia.	Venezia	Venezia	Circa 30 ha	a	b	c	d
<b>“riconoscimento” del valore dell'area</b>		La zona è caratterizzata dalla compresenza di molteplici fattori ambientali che contribuiscono a determinare un insieme paesaggistico di estremo interesse; l'area si ritiene particolarmente rappresentativa di valori floro-faunistici, storici e ambientali superstiti radicati in un territorio compromesso come si presenta quello della terraferma mestrina. Il bosco di Carpenedo riveste particolare importanza quale testimonianza residua di quei querceti misti che in epoca postglaciale ricoprivano la pianura veneta dalle prealpi al mare. La continuità della presenza di formazioni boschive planiziali perilagunari è ampiamente documentata. In aggiunta al bosco pleniziale, è da rilevare anche la presenza di prati umidi alimentati da falda di risorgiva; tale ambiente ha consentito lo sviluppo di peculiari specie botanico-vegetazionali e faunistiche di notevole interesse. Si evidenzia la presenza di elementi antropici significativi come il forte Austriaco di Carpenedo (noto anche come “Vallon”, elemento del sistema difensivo della terraferma veneziana, che si trova in buono stato di conservazione ed ha ancora il fossato originario, e una serie di ville con parco, realizzate tra il XVIII e il XX secolo, attualmente tutte di proprietà privata.				Art. 136, 1 lett. c) D.Lgs 42/2004			





**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**  
**DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO**  
**Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna**

**D.M.1-8-1985: DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO RIGUARDANTE IL BOSCO DI CARPENEDO E L'ECOSISTEMA DEI PRATI UMIDI  
CIRCOSTANTI NEL COMUNE DI VENEZIA**

**SCHEDA B DI IDENTIFICAZIONE DEI VALORI PAESAGGISTICI, OBIETTIVI E PRESCRIZIONI**

<b>STRUTTURA DEL PAESAGGIO</b>	<b>COMPONENTI DEL PAESAGGIO</b>	<b>ELEMENTI DI VALORE DESUNTI DAL VINCOLO E DA DOCUMENTAZIO NE COEVA</b>	<b>ELEMENTI DI VALORE ATTUALI DESUNTI DA DOCUMENTAZIONE ESISTENTE</b>	<b>FATTORI DI RISCHIO (previsioni PTRC e altri strumenti di governo del territorio)</b>	<b>OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTIC A E TERRITORIALE</b>	<b>PRESCRIZIONI</b>
<b>B1. Struttura idrogeomorfologica</b>	Componenti morfologiche e idrogeologiche:  falda acquifera corsi d'acqua di risorgiva fossi canali	Da desumere dal vincolo	Da desumere da: - Atlante degli ambiti di interesse naturalistico - PTRC - PAT 2010 art. 11 foto aeree: GAI 1954/5-06-5140 REVEN 1978-06-016 REVEN 1987-4E-4311 REVEN 2010-vb07-0254 REVEN 2010-vb07-0253 REVEN 2010-vb08-0327	Da desumere da: - PTRC - Atlante degli ambiti di interesse naturalistico	Da desumere da: - PTRC - SIC e ZPS IT3250010	Da desumere da: vincolo - PALAV art. 22
<b>B2. Struttura ecosistemica e ambientale</b>	Componenti ambientali: bosco planiziale prati umidi siepi rovi lettiera/humus fauna ("Carpendo, un ambiente da scoprire, PALAV, PTRC, Atlante degli ambiti di interesse naturalistico)	Da desumere dal vincolo	Da desumere da: - PALAV - Atlante degli ambiti di interesse naturalistico - PTRC foto aeree: GAI 1954/5-06-5140 REVEN 1978-06-016 REVEN 1987-4E-4311 REVEN 2010-vb07-0254 REVEN 2010-vb07-0253 REVEN 2010-vb08-0327	Da desumere da: - PTRC - Atlante degli ambiti di interesse naturalistico	Da desumere da: - PTRC - SIC e ZPS IT3250010	Da desumere da: vincolo - PALAV art. 22 - PTRC

**D.M.1-8-1985: DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO RIGUARDANTE IL BOSCO DI CARPENEDO E L'ECOSISTEMA DEI PRATI UMIDI CIRCOSTANTI NEL COMUNE DI VENEZIA**

<b>B3. Struttura antropica e storico culturale</b>	Componenti culturali e insediative:  Forte di Carpenedo Il fossato del Forte Villa Matter e parco Villa Cassi Villa Bottacin e parco	Da desumere dal vincolo	Da desumere da: Carpendo, un ambiente da scoprire - Atlante degli ambiti di interesse naturalistico - PTRC - PAT 2010 art. 11-22-26-29 foto aeree: GAI 1954/5-06-5140 REVEN 1978-06-016 REVEN 1987-4E-4311 REVEN 2010-vb07-0254 REVEN 2010-vb07-0253 REVEN 2010-vb08-0327	Da desumere da: - PTRC - Atlante degli ambiti di interesse naturalistico	Da desumere da: - PTRC	Da desumere da: vincolo - PALAV art. 22 - PTRC - PAT 2010 art.-22-26-29 - Pareri e prescrizioni della Soprintendenza relative al territorio di Venezia e della gronda lagunare - L. 171/1973 - DPR 791/1973 - DPR 962/1973 - NTA 27/2009, art. 13
	Componenti agrarie e rurali:  paesaggi agrari storici aree agricole coltivate a prato alternati a filari di vigneto zone di bonifica	Da desumere dal vincolo	Da desumere da: - PTRC - PAT 2010 art. 11-39 foto aeree: GAI 1954/5-06-5140 REVEN 1978-06-016 REVEN 1987-4E-4311 REVEN 2010-vb07-0254 REVEN 2010-vb07-0253 REVEN 2010-vb08-0327	Da desumere da: - PTRC	Da desumere da: - PTRC	Da desumere da: vincolo - PALAV art. 22 - PTRC - PAT 2010 art. 39
	Componenti infrastrutturali Tangenziale di Mestre SR14bis Asse ferroviario Vie e strade storiche	Da desumere dal vincolo	Da desumere da: - PTRC - PAT 2010 art. 11-35 foto aeree: GAI 1954/5-06-5140 REVEN 1978-06-016 REVEN 1987-4E-4311 REVEN 2010-vb07-0254 REVEN 2010-vb07-0253 REVEN 2010-vb08-0327	Da desumere da: - PTRC	Da desumere da: - PTRC	Da desumere da: - PAT 2010 art. 35



ID_VINC	0270189
ISTATPROV	027
N_AREAV	0189
DENOM	<b>MESTRE - BOSCO DI CARPENEDO ED ECOSISTEMA DEI PRATI UMIDI CIRCOSTANTI SITI NEL COMUNE DI VENEZIA</b>
TIPOVIN	1
CODVIN	50448
STATOVIN	1
OGGVIN	1
FONTEPUB	GU
NUMPUB	223
DATA PRO	0
DATA DEC	19850801
DATANOT	0
DATATRA	0
DATAPUB	19850921
PREDISC	0
INDIVPER	0
PERAMPL	0
NOTEANT	
NOTENAT	Si propone di ampliare l'ambito nelle pertinenze adiacenti
SOVR 136	
SOVR 142	
TESTO DEC	
PLAND EC	
NOTE	

D.M. 1 agosto 1985: "Dichiarazione di notevole interesse pubblico riguardante il Bosco di Carpenedo e l'ecosistema dei prati umidi circostanti nel Comune di Venezia"- Scheda ricognitiva del vincolo validato in data 7 marzo 2012





Il sito SIC/ZPS IT 3250010 ha un'estensione complessiva di 13 ettari ed è costituito da un frammento di bosco planiziale a prevalenza di *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus* e *Ulmus minor* (*Carpino-Quercetum roboris*, *Carpinion illyricum*). Il sito rappresenta un ecosistema isolato, molto diverso dalle aree circostanti, fortemente antropizzate, identificabile come relitto delle selve di querce insediatesi nell'ultimo periodo post-glaciale. Significato per biodiversità: relativamente alle specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE si segnala la presenza di *Circus cyaneus* e *Lanius collurio*. Tra le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono segnalato nel formulano, tra i rettili, *Emys orbicularis* (testuggine palustre), tra gli anfibi *Rana latastei* (rana di Lataste) e *Triturus cristatus* (tritone crestato). Gli invertebrati citati nel formulano Natura 2000 come presenti nel sito ed elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono: *Osmoderma eremita* (eremita odoroso), *Lucanus cervus* (cervo volante) e *Cerambyx cerdo* (cerambice della quercia).



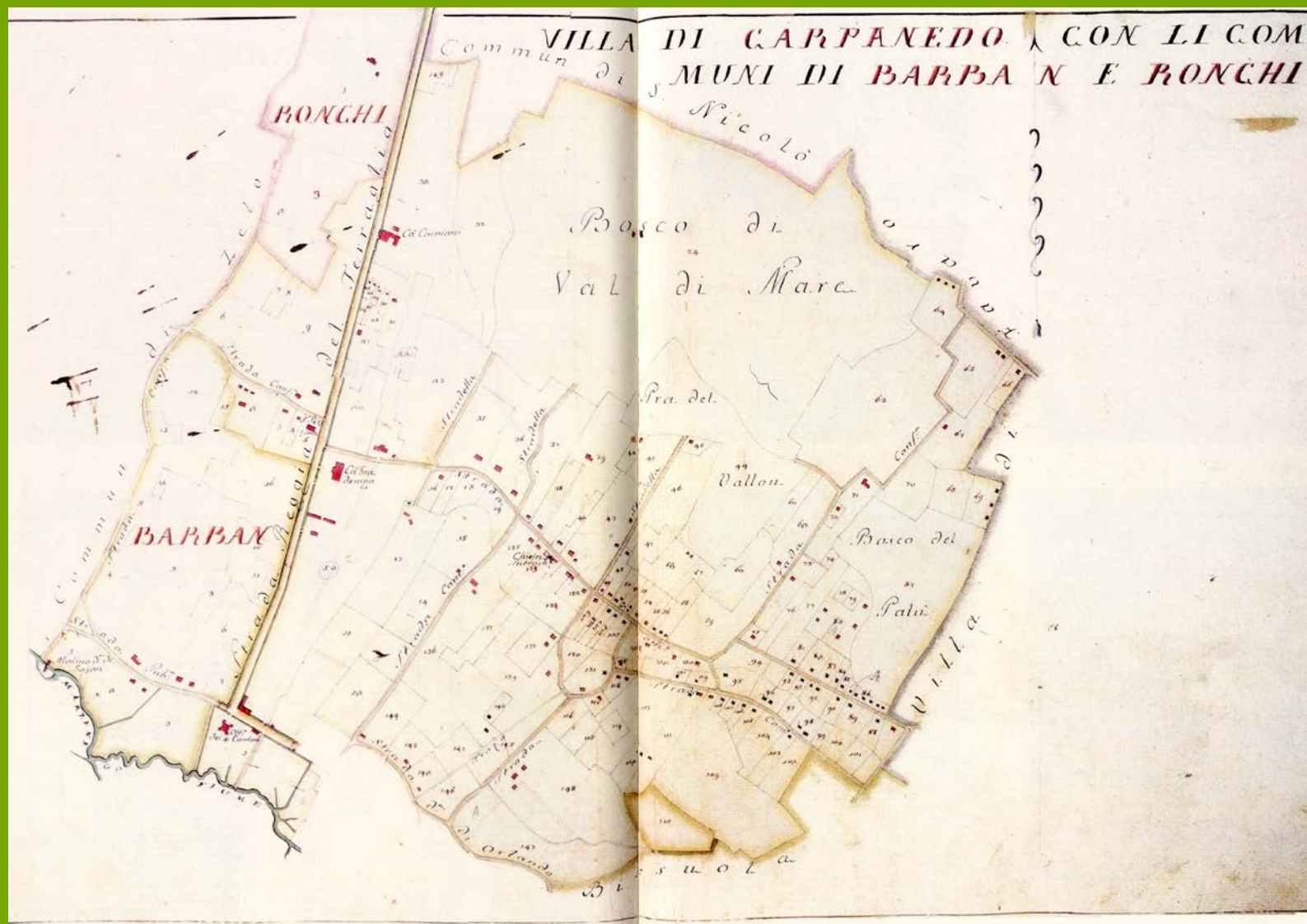
ELEMENTI DELL' AREA NELLA CARTOGRAFIA STORICA - L'area è caratterizzata dai relitti della *Selva Fetonte* che in epoca preromana rivestiva la pianura veneta tra la Livenza e il Po



Mappa indicante il bosco del “Comune di Charpene” confinante con il bosco del Monastero di S. Andrea della Zirada (fonte: ASV., *Mappa dei possedimenti del monastero di Sant'Andrea della Zirada a Carpenedo, Spinea e Chirignago sotto Mestre* Angelo dal Cortivo, 1532).

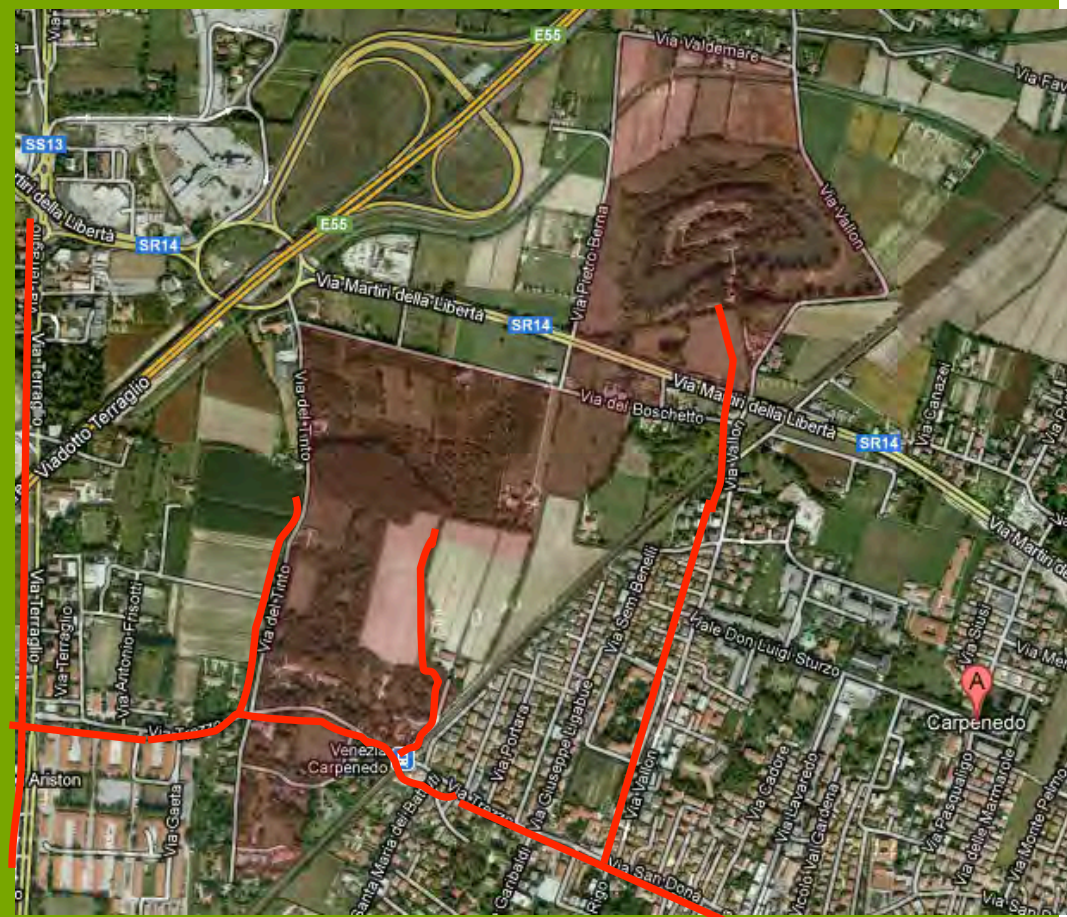
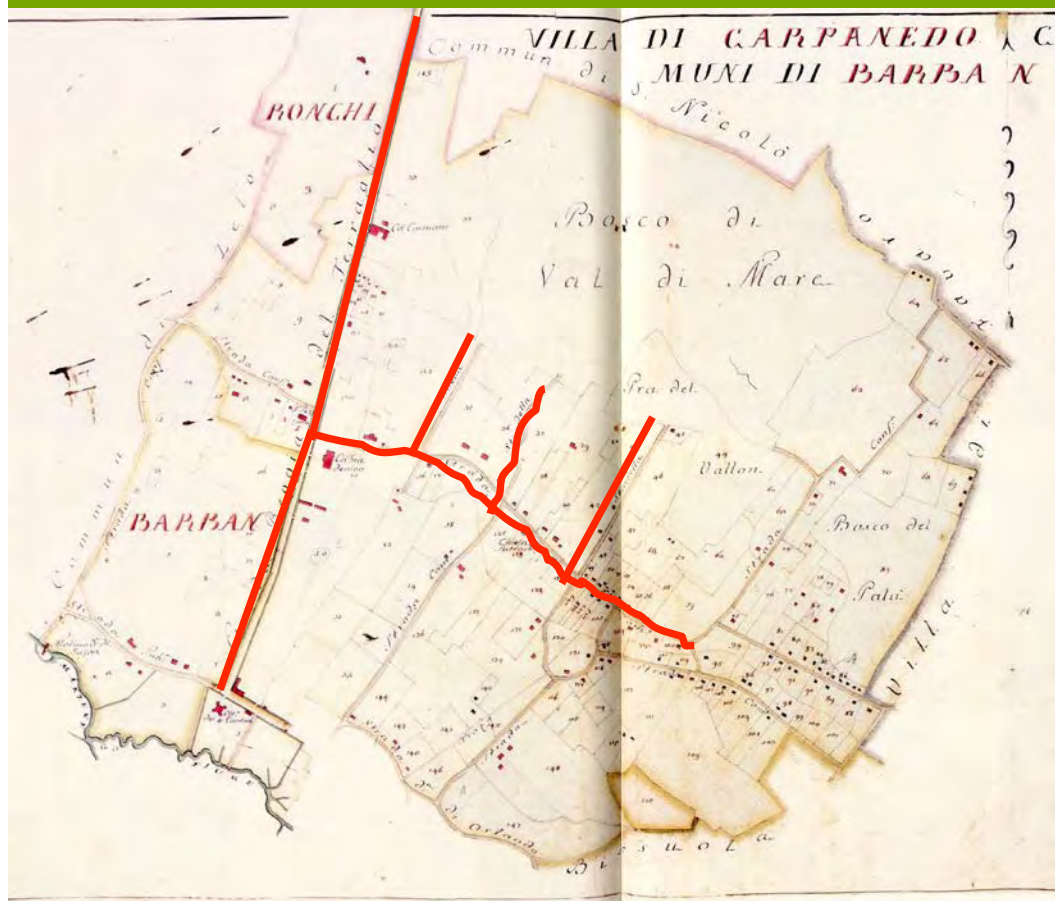


ELEMENTI DELL'AREA NELLA CARTOGRAFIA STORICA – 1781 La mappa evidenzia l'ampia area del *Bosco di Val di Mare* con i suoi confini, segnati verso ovest dalla *Strada Reggia del Terraglio*, e verso est



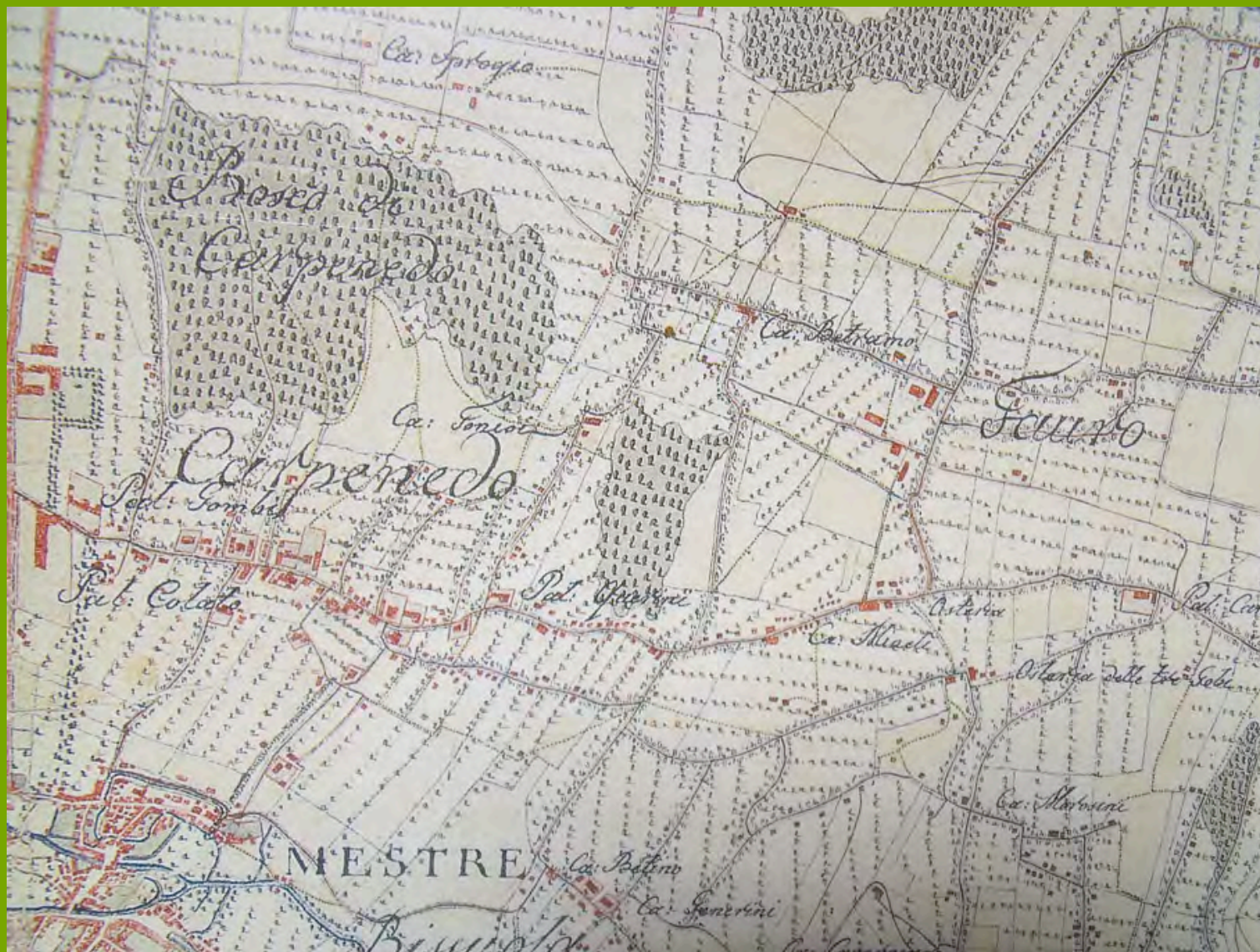
dalla *Strada Consortiva*, che lo separa dai territori limitrofi ad un altro bosco, detto del *Palù*, con ovvio riferimento alla natura del suo habitat. Il bosco era stato dichiarato riserva dalla Serenissima probabilmente già nella seconda metà del 1400, per la presenza di grosse querce. Nelle aree adiacenti si nota a sud la strada su cui si innerva l'abitato di Carpenedo, con le strade minori e la parcellizzazione del territorio.







ELEMENTI DELL'AREA NELLA CARTOGRAFIA STORICA – 1798/1805. La carta, nota per la ricchezza

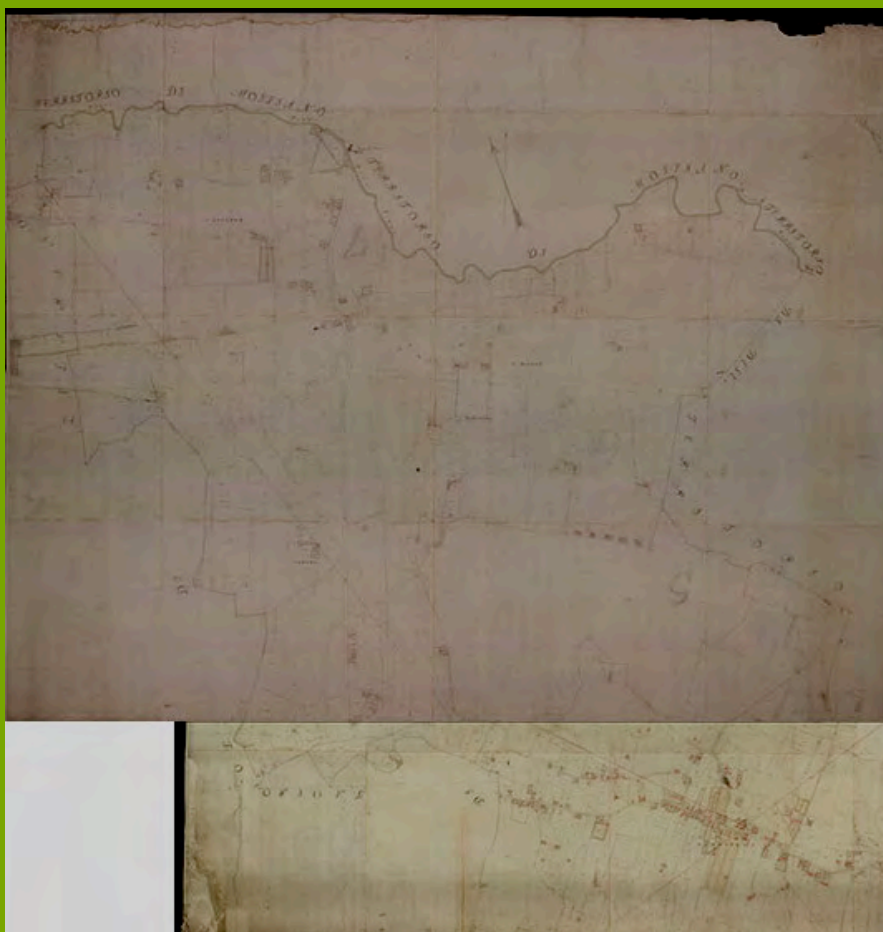


delle indicazioni topografiche e morfologiche descrittive del territorio, è direttamente confrontabile con il Catastico del 1781. Si notano i due boschi Valdemar e Palù, con i loro confini, i fiumi, i fossi, e la parcellizzazione dei territori circostanti. Nelle annotazioni a corredo alla carta si legge: "Carpenedo: Una località alquanto grande, situata un po' lateralmente della strada maestra verso Treviso. Ha diversi grandi palazzi e 2 boschi di querce".

Restituzione topografica dell'area del bosco di Carpenedo nella Kriegskarte di Anton von Zach, 1798-1805



## L'AREA NEI CATASTI STORICI



catasto Napoleonico, 1808 (ASV)



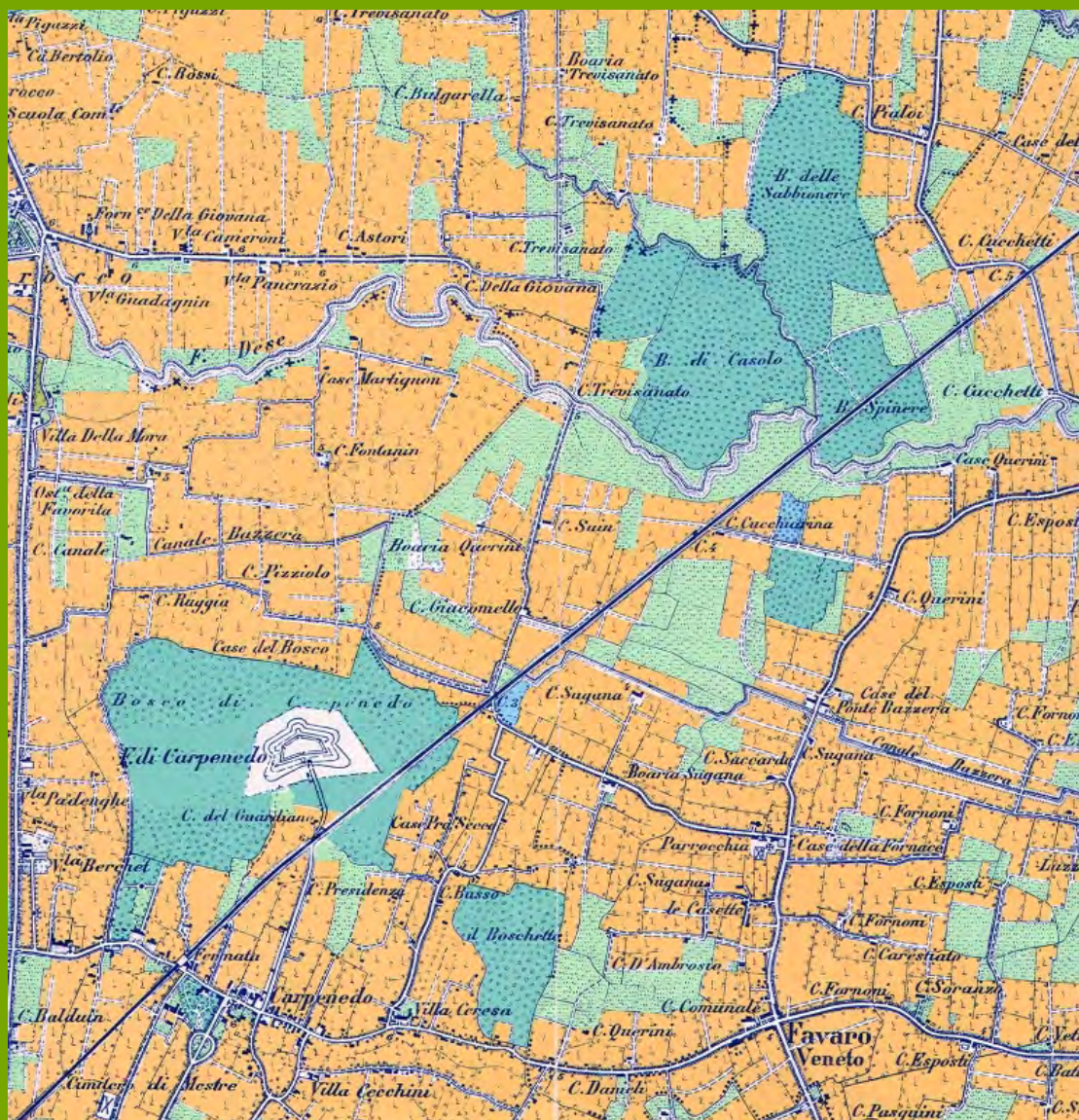
catasto Austriaco, 1841 (ASV)

## L'AREA NEI CATASTI STORICI





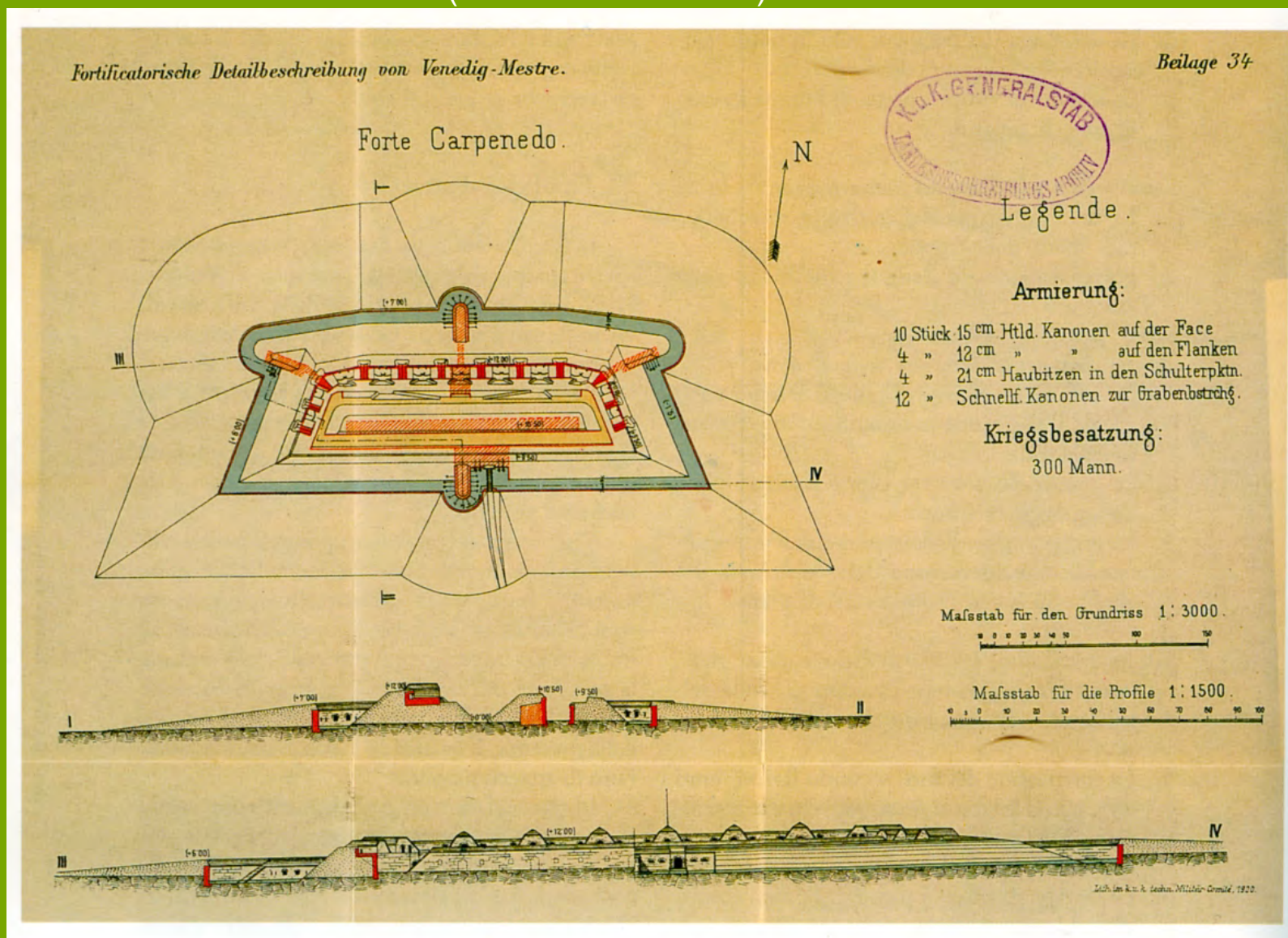
## L'AREA NELLA CARTOGRAFIA STORICA



mappa del territorio nel 1887



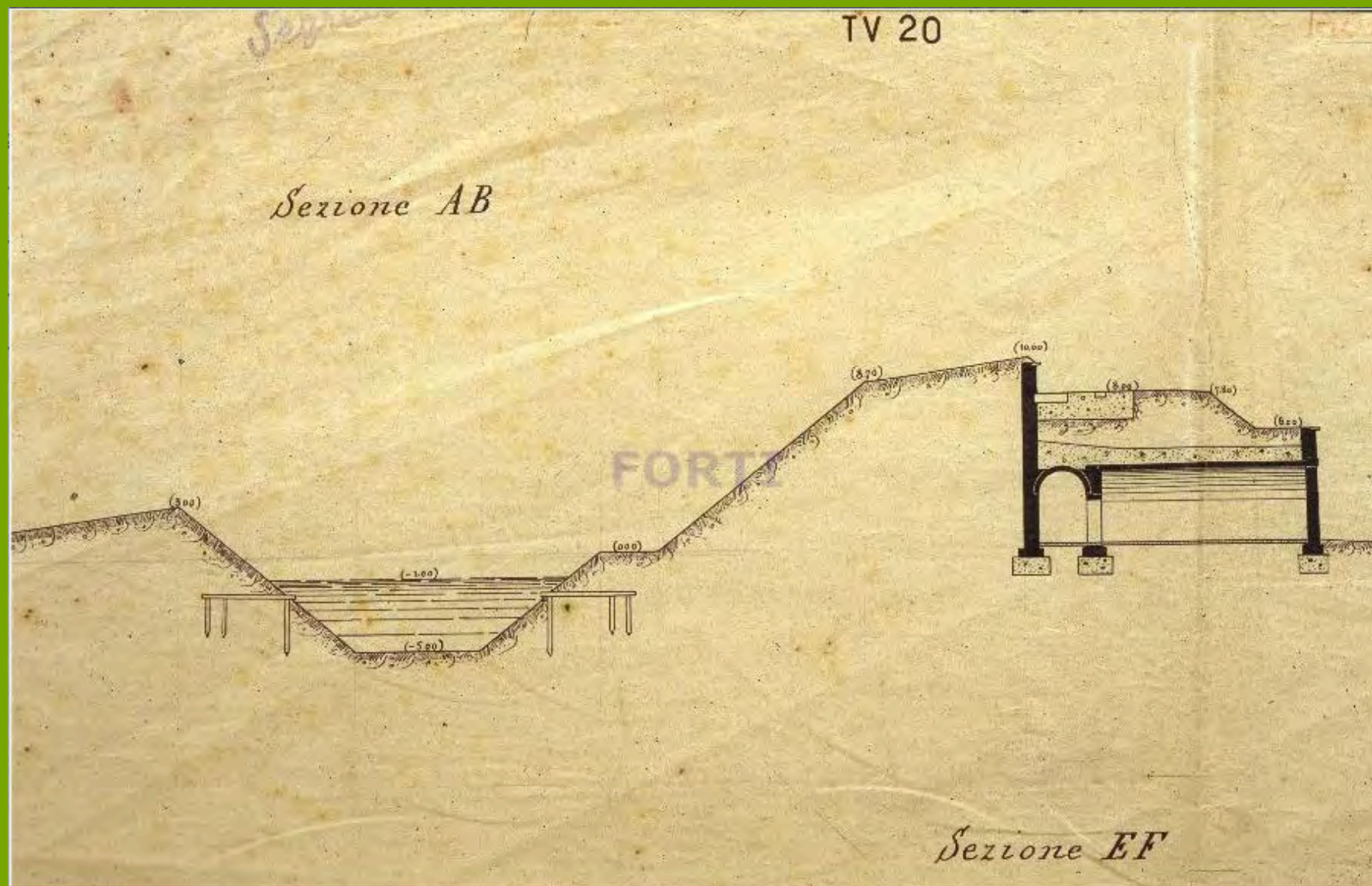
## IL FORTE DI CARPENEDO (O FORTE VALLON) 1883



Forte Carpenedo: estratto topografico. Dal volume "Detailbeschreibung von Venedig - Mestre"  
(Archivio di guerra di Vienna)



## IL FORTE DI CARPENEDO (O FORTE VALLON)



Forte Carpenedo: particolare, sezione del fossato

(fondo Associazione dalla Guerra alla Pace - Genio Militare Treviso - Via Driadi 7, Zelarino Rodolfo Marcolin)





Il bosco di Carpenedo e il parco di Villa Matter negli anni Ottanta del secolo scorso (SBAP Venezia e Laguna – archivio fotografico)



Il bosco e i campi coltivati negli anni Ottanta del secolo scorso (SBAP Venezia e Laguna – archivio fotografico)



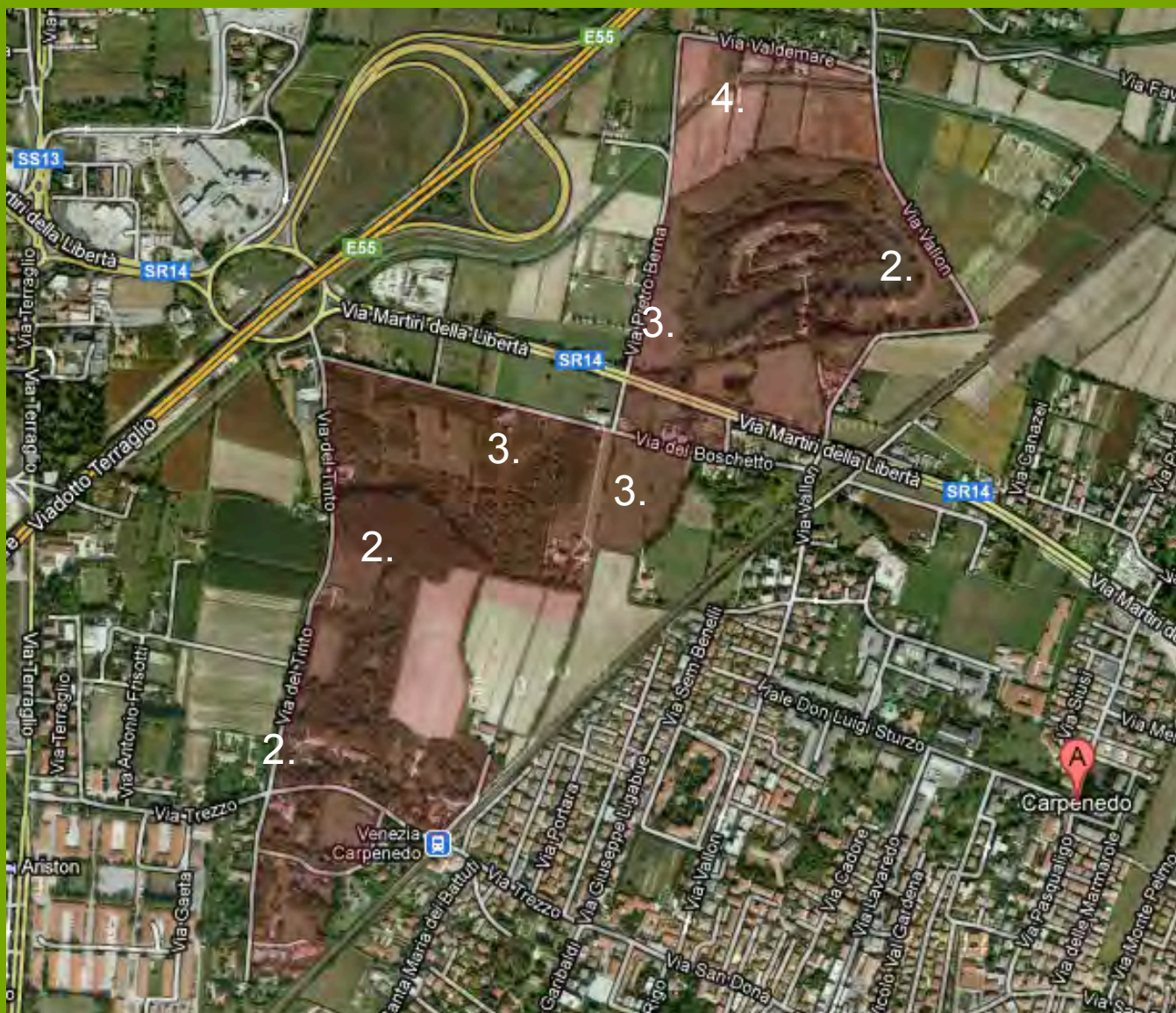


Villa Matter e il suo parco negli anni Ottanta del secolo scorso (SBAP Venezia e Laguna – archivio fotografico)









## COMPONENTI DEL PAESAGGIO

## Componenti geomorfologiche e idrogeologiche:

- 1.falda acquifera\*
- 2.corsi d'acqua di risorgiva
- 3.fossi
- 4.canali

\* componente estesa all'intera area  
del DM 1 agosto 1985





Area DM 1 agosto 1985, foto attuali - Componenti geomorfologiche e idrogeologiche (falda acquifera, fossi, corsi d'acqua)

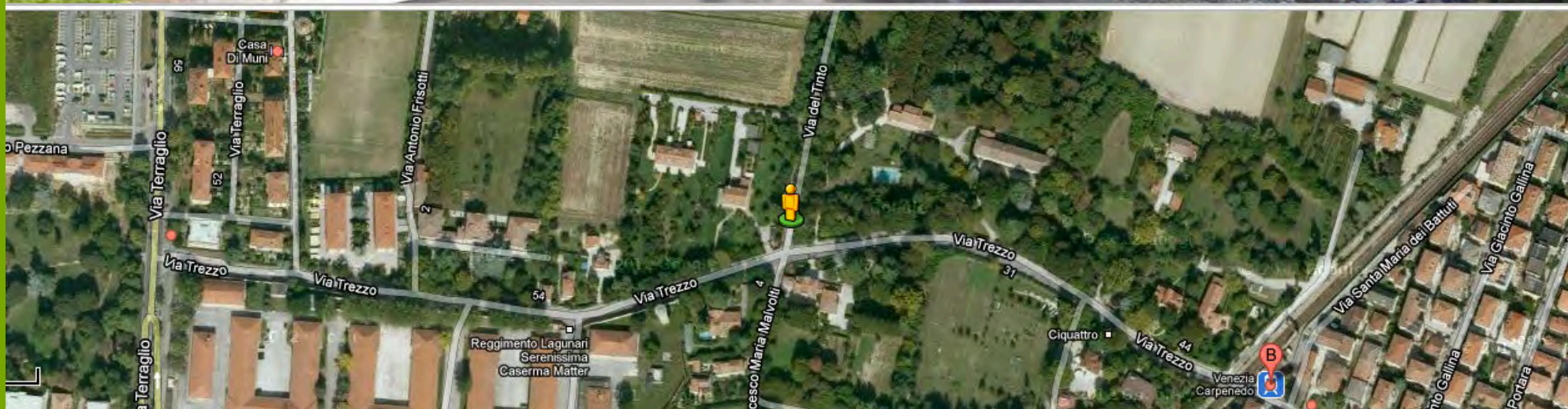


Struttura del paesaggio B1-B2-B3	COMPONENTI DEL PAESAGGIO	ELEMENTI DI VALORE		FATTORI DI RISCHIO	OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	PRESCF  Dinamiche di Trasformazione
		DESUNTI DAL VINCOLO E DA DOCUMENTAZIONE COEVA	ATTUALI DESUNTI DA DOCUMENTAZIONE ESISTENTE			
	<b>Componenti geomorfologiche e idrogeologiche:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• falda acquifera</li><li>• corsi d'acqua di risorgiva</li><li>• fossi</li><li>• canali</li></ul>	<u>D.M 1 Agosto 1985</u> <b>Nel decreto di tutela sono indicati gli elementi di valore da ricondurre a tale componente.</b>  <i>Il terreno è argilloso sabbioso, molto umido con <b>ristagno d'acqua</b> e abbondante lettiera di decomposizione. La presenza di una <b>falda acquifera</b> superficiale è documentata dal suo riaffiorare, particolarmente nelle canalizzazioni perimetrali al Bosco.</i>	<u>PTRC ambito 27 pianura agropolitana centrale</u>  La geomorfologia è influenzata dalla storia dell'idrografia di questo territorio. Morfologicamente l'area si può inserire in un contesto di bassa pianura alluvionale interessata da corsi d'acqua che si sviluppano, per lo più, con un andamento meandriforme. La divagazione delle aste fluviali dei principali corsi d'acqua presenti nella zona ha generato la sovrapposizione nel tempo e nella sequenza stratigrafica di diversi ambienti caratterizzati da differente energia di	<b>Le principali vulnerabilità del territorio sono legate:</b> <b>1.</b> alla diffusa impermeabilizzazione dei suoli e alla forte presenza di ostacoli al deflusso superficiale delle acque, dovuta in particolare al passaggio delle autostrade, ferrovie e argini fluviali, comporta gravi problematiche legate alle condizioni idrauliche del territorio.  <b>2.</b> alle modifiche del funzionamento idraulico causate dalla pressione antropica che ne accentuano la vulnerabilità	<b>1. funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri</b> <b>1a.</b> salvaguardia degli ambienti fluviali ad elevata naturalità  <b>2.</b> auspicabili soluzioni di ingegneria naturalistica e di mitigazione ambientale	<b>A-INTERVENTI NON AMMISSIBILI</b>  <b>B-INTERVENTI AMMISSIBILI</b>  <b>C-INTERVENTI MIGLIORATIVI</b>

			<p>trasporto e deposizione dei sedimenti. Dossi fluviali e paleovalvei si distinguono per la presenza di lenti e depositi a granulometria media, generalmente sabbie (sabbie limose e limi sabbiosi), che, essendo caratterizzati da un basso grado di costipamento, risultano sopraelevati rispetto ai terreni circostanti per lo più costituiti da terreni argillosi, limo argillosi, con un elevato grado di costipamento.</p> <p><u>FOTO AEREE:</u> GAI 1954/5-06-5140 REVEN 1978-06-016 REVEN 1987-4E-4311 REVEN 2010-vb07-0254 REVEN 2010-vb07-0253 REVEN 2010-vb08-0327</p>	<p>3. alla chiusura delle polle di risorgiva</p> <p>4. Influiscono sulla struttura geomorfologica del territorio le opere antropiche legate all'elevata dispersione insediativa e alla microinfrastrutturazione e dello spazio per esigenze residenziali che si sviluppa a ridosso del Bosco; oltre alla diffusione frammentaria delle attività produttive e artigianali</p>		
--	--	--	--	--	--	--



## ELEMENTI DI CRITICITA' PER LA CONSERVAZIONE E FRUIZIONE DEL PAESAGGIO DELL'AREA TUTELATA DEL BOSCO DI CARPENEDO: INQUINAMENTO AMBIENTALE



Area DM 1 agosto 1985 - Elementi di criticità: inquinamento ambientale



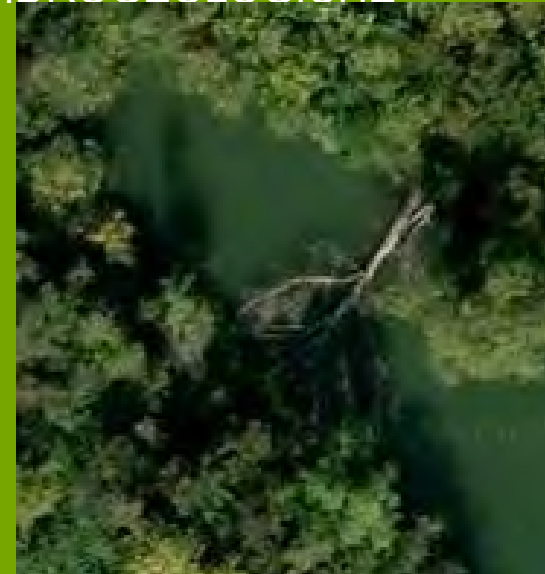
ELEMENTI DI CRITICITA' PER LA CONSERVAZIONE E FRUIZIONE DEL PAESAGGIO DELL'AREA  
TUTELATA DEL BOSCO DI CARPENEDO: INQUINAMENTO AMBIENTALE



Area DM 1 agosto 1985 - Elementi di criticità: inquinamento ambientale



ELEMENTI DI CRITICITA' PER LA CONSERVAZIONE E FRUIZIONE DEL PAESAGGIO DELL'AREA TUTELATA DEL BOSCO DI CARPENEDO: ABBASSAMENTO LIVELLO DI FALDA CON CONSEGUENTE ALTERAZIONE DELLE CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE



Area DM 1 agosto 1985 (fossato del Forte di Carpenedo) - Elementi di criticità: abbassamento falda, erosione sponde fossato e schianto alberi (Google Map, Bing Map ©)

**B1 – componenti geomorfologiche e idrogeologiche PRESCRIZIONI**  
**falda acquifera - corsi d'acqua di risorgiva - fossi – canali**

**A-INTERVENTI NON AMMISSIBILI**

**A.1** Realizzazione di attività di drenaggio con diretta influenza sull'habitat

**A.2** Modifica dei livelli di falda

**A.3** Impiego dell'area come volume d'invaso compensativo, come area di laminazione, come bacino di ritenzione o come zona di allagamento

**A.4** Realizzazione di scavi e infrastrutture nell'area limitrofa ai prati umidi tali da influenzare il livello della falda

**A.5** Trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno

**B-INTERVENTI AMMISSIBILI**

**B.1** Dovranno essere conservate le sinuosità dei fossati e dei corsi d'acqua e le fasce di vegetazione riparia

**B.2** Nella previsione di nuovi interventi e nelle opere di sistemazione degli spazi esterni devono essere adottate soluzioni idonee a garantire la migliore permeabilità delle superfici, evitando la tombinatura dei canali di scolo e dei fossati di guardia ai margini della viabilità

**B.3** Eventuali interventi di consolidamento delle sponde dovranno essere realizzati secondo le tecniche dell'ingegneria naturalistica con materiali naturali o con apposite "geogriglie"

**B.4** Mantenimento della profondità e del regolare deflusso del fossato al confine con via Berna, che oggi risulta riempito di materiali e consente l'attraversamento carrabile

**C-INTERVENTI MIGLIORATIVI**

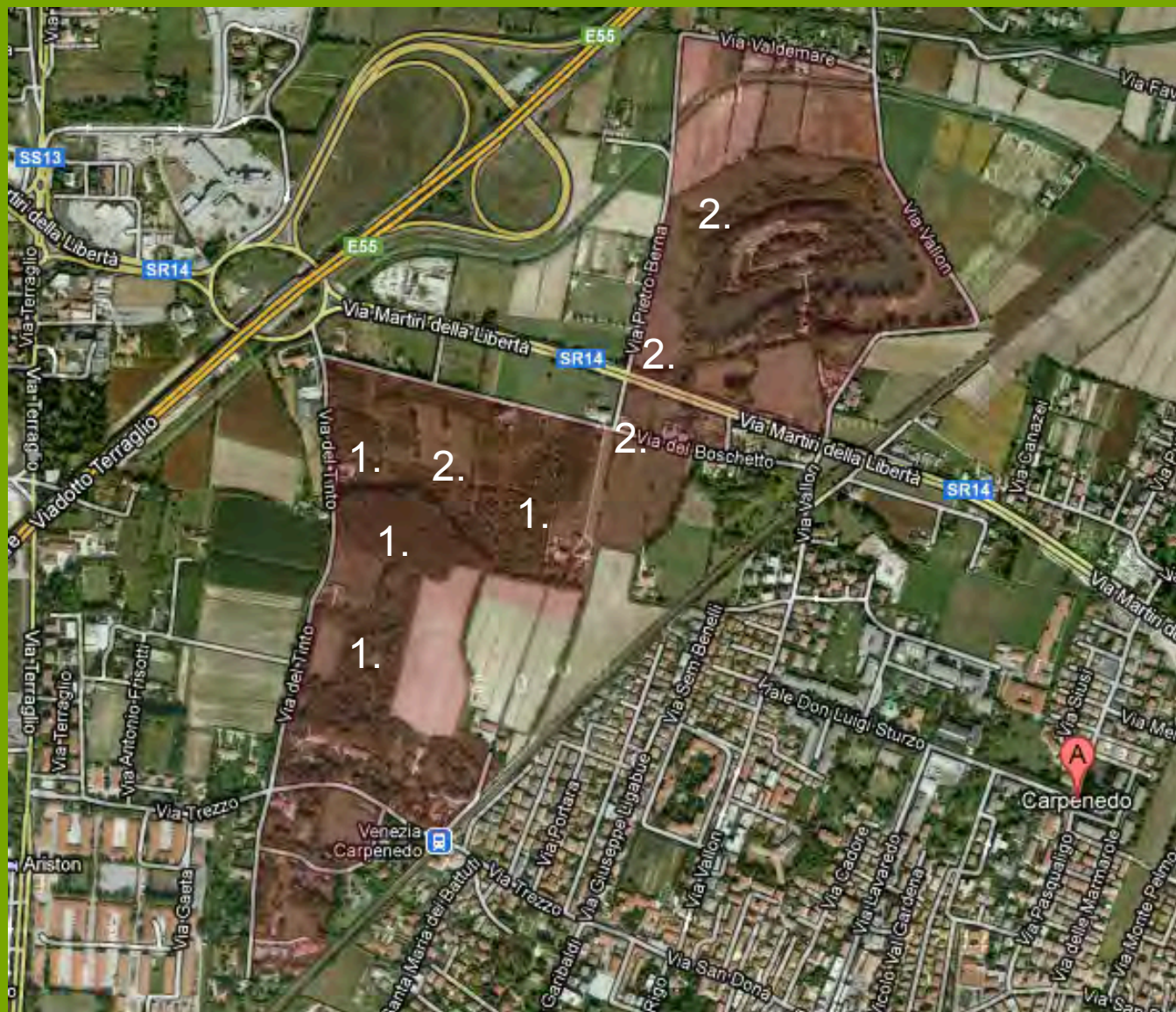
**C.1** Monitoraggio e regolazione del livello delle acque, verificando gli interventi che possono modificare il livello della falda

**C.2** Rimozione di tutti gli interventi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso delle acque, nonché la trasformazione naturale delle opere di difesa idraulica che si sono rivelate inefficaci alla messa in sicurezza dei corsi d'acqua

**C.3** Le aree inondabili dovranno essere adeguatamente protette da eventi alluvionali

**C.4** Dovrà essere favorito il reimpianto delle siepi nelle fasce di rispetto delle zone umide, lungo i corsi d'acqua e a delimitazione delle aree coltivate





## COMPONENTI DEL PAESAGGIO

### Componenti botanico-vegetazionali e faunistiche:

- 1.boschi planiziali
- 2.prati umidi
- 3.siepi \*
- 4.vegetazione igrofila\*
- 5.lettiera/humus \*\*
- 6.fauna \*
- 7.rovi \*

\* componente estesa all'intera area  
del DM 1 agosto 1985

**\*\* in presenza di boschi**





Area DM 1 agosto 1985, foto attuali - Componenti botanico-vegetazionali e faunistiche  
(vegetazione igrofila, siepi, prati umidi, boschi, rovi)





Area DM 1 agosto 1985, foto attuali - Componenti botanico-vegetazionali e faunistiche  
(vegetazione igrofila, siepi, prati umidi, boschi, rovi)





Area DM 1 agosto 1985, foto attuali - Componenti botanico-vegetazionali e faunistiche  
(vegetazione igrofila, siepi, prati umidi, boschi, rovi)





Area DM 1 agosto 1985, foto attuali - Componenti botanico-vegetazionali e faunistiche  
(vegetazione igrofila, siepi, prati umidi, boschi, rovi)



Struttura del paesaggio B1-B2-B3	COMPONENTI DEL PAESAGGIO	ELEMENTI DI VALORE		FATTORI DI RISCHIO	OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	PRESCRIZIONI  Dinamiche di Trasformazione
		DESUNTI DAL VINCOLO E DA DOCUMENTAZIONE COEVA	ATTUALI DESUNTI DA DOCUMENTAZIONE ESISTENTE			

	<p><b>Componenti botanico-vegetazionali e faunistiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>boschi planiziali</b></li><li>• vegetazione igrofila</li><li>• prati umidi</li><li>• siepi</li><li>• rovi</li><li>• lettiera/humus</li><li>• fauna</li></ul>	<p><u>D.M. 1 Agosto 1985</u></p> <p><i>L'attuale <b>Bosco</b> di Carpenedo, esteso per circa 3 ha è l'estremo residuo di una formazione boschiva che ancora ai primi del Novecento, ricopriva un'area tra il Terraglio e l'attuale via Vallon di circa 150 ha; questo bosco è quindi importante testimonianza di quei querceti misti che nel postglaciale ricoprivano la pianura veneta dalle prealpi al mare, e che furono teatro dei primi insediamenti umani prospicienti il litorale.</i></p> <p><i>La continuità della presenza di formazioni <b>boschive planiziali</b> perilagunari, è documentata da una ricca cartografia, dal Medioevo all'epoca moderna e contemporanea, e una illustre testimonianza al riguardo si ha da parte dello stesso Jacopo Filiasi.</i></p>	<p><u>P.A.L.A.V.</u></p> <p>Il bosco di Carpenedo sito nelle adiacenze del quartiere omonimo è composto da un querceto misto ascrivibile al Querceto-carpinetum boreo-italicum, e composto da Rovere (<i>Quercus pedunculata</i>), Carpino (<i>Carpinus betulus</i>), Acero Campestre (<i>Acer Campestris</i>), Olmo (<i>Ulmus Minor</i>). L'area in cui si trova Bosco di Carpenedo è di notevole interesse paesistico-ambientale; costituisce infatti con i parchi e con le ville site nelle immediate vicinanze, l'area a <b>siepi e prati umidi</b> adiacenti al bosco stesso e la vicinissima zona ambientale del Forte di Carpenedo, un complesso ambientale unico, meritevole di utilizzazione a parco naturale interurbano. Alcuni tratti del territorio</p>	<p><b>Le principali vulnerabilità del territorio sono legate a:</b></p> <p><b>1.</b> la pressione antropica che ne accentua la vulnerabilità</p> <p><b>2.</b> gli insediamenti e infrastrutture in quanto l'ambito è attraversato dal passante di Mestre</p> <p><b>3.</b> la diffusa impermeabilizzazione dei suoli e la forte presenza di ostacoli al deflusso superficiale delle acque, dovuta in particolare al passaggio di autostrade, ferrovie e argini fluviali,</p>	<p><b>1. Conservazione, manutenzione, ripristino del bene boschivo</b>, mediante operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico, ivi compreso l'ampliamento dell'area boscata con specie autoctone e operazioni di manutenzione delle eventuali reti tecnologiche esistenti.</p> <p><b>2. Tutela, ripristino e valorizzazione</b> delle caratteristiche peculiari dei luoghi e dei sistemi ecologici e ambientali, prevedendo altresì una congrua fascia di rispetto.</p> <p><b>3. salvaguardia</b> dell'integrità della</p>	<p><b>A-INTERVENTI NON AMMISSIBILI</b></p> <p><b>B-INTERVENTI AMMISSIBILI</b></p> <p><b>C-INTERVENTI MIGLIORATIVI</b></p>
--	---	--	--	---	--	---

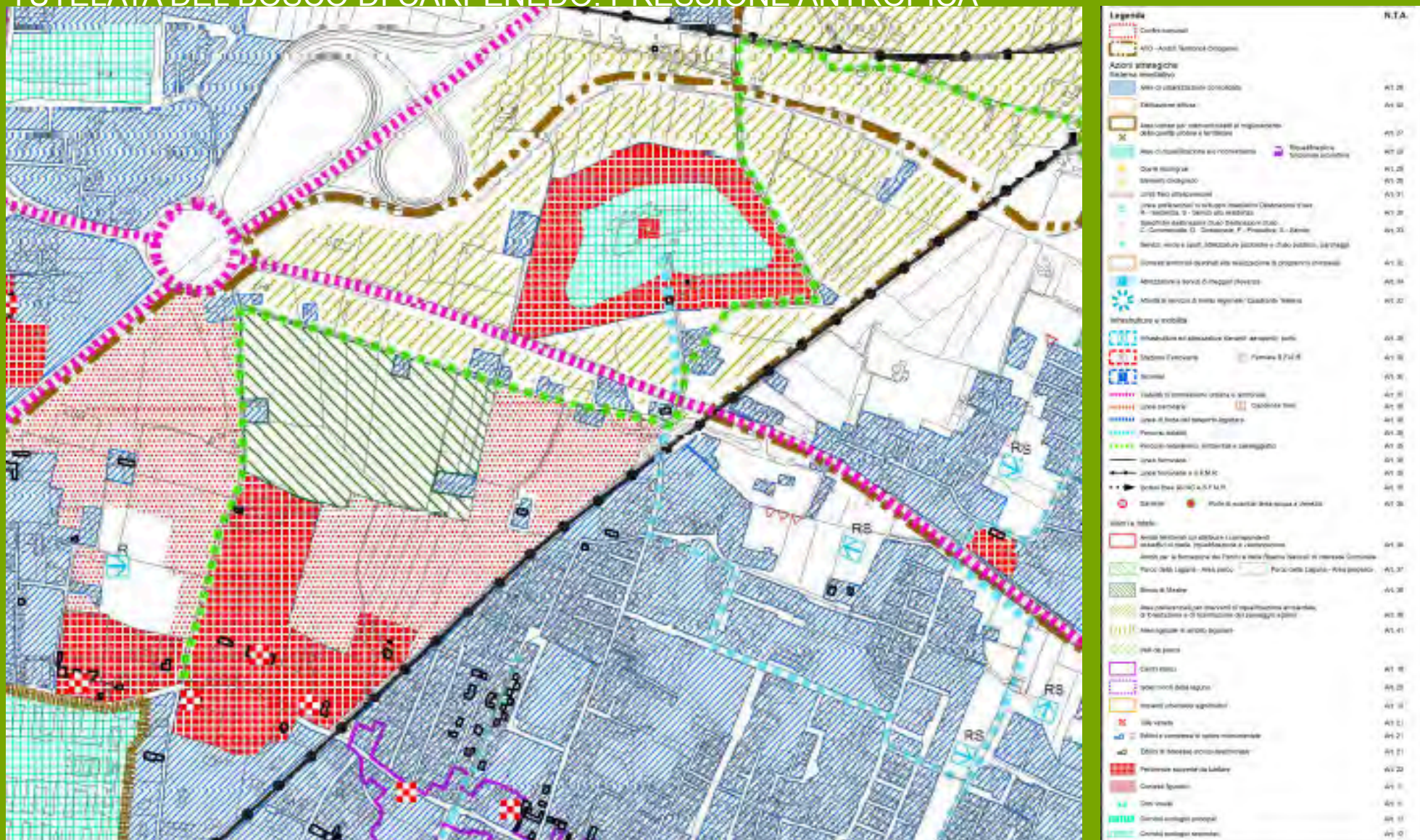


	<p>L'associazione vegetazionale a cui è ascrivibile il bosco di Carpenedo è il Quercus - Carpinetum italicum descritto come associazione climatica della pianura veneta. Scomparso il Bosco di Chirignago, descritto con quello di Carpenedo nel 1913 dal botanico Béguinot, e distrutti pure i boschi di Marcon e di Ca' Tron - Roncade, i 3 ha di Carpenedo sono l'ultima preziosa testimonianza di un ambiente completamente trasformato. Attualmente il Bosco è caratterizzato da un buon rinnovamento naturale, con limitata capacità di affermazione.</p> <p>Lo <b>stato erbaceo</b> è poco omogeneo e, soprattutto nelle zone più umide, si avverte la tendenza alla formazione di popolamenti monospecifici per esempio a Ranunculus ficaria, ad Anemone nemorosa e ad Hedera helix.</p> <p>Il settore a nord del Bosco è caratterizzato da <b>prati polifiti</b> che congiungono il Bosco stesso alle <b>zone umide</b> del Forte Cerpenedo.</p> <p>Tutta l'area è cintata da <b>siepi</b> in cui compaiono le medesime entità arboree ed arbustive presenti nel Bosco; i <b>prati</b> regolarmente sfalciati, testimonianza di un precedente paesaggio agrario, antistanti al Bosco, sono ascrivibili agli Arrhenatheretalia. Nel complesso questi prati rappresentano situazioni naturali o di origine naturale, testimonianze residuali piuttosto rare ed isolate nell'ambito della pianura. Si tratta</p>	<p>perilagunare veneziano conservano tracce delle preesistenti situazioni boschive palinziarie che si conservano sottoforma di alberature di confine, assembramenti arboreo-arbustivi particolari, rilevanti alberi isolati, tutti ascrivibili a situazioni relittuali.</p> <p><u>PTRC Ambiti di paesaggio</u> <u>Atlante ricognitivo ambito 27</u> <u>pianura agropolitana centrale</u> - vengono individuati i residui di bosco planiziale e il bosco planiziale di nuovo impianto di Mestre; dal punto di vista fitogeografico l'area appartiene al Sistema planiziale padano della regione medioeuropea, la cui vegetazione tipica è quella del Quercus carpinetum, ormai rara presente in relitti con Ulmus minor e Acer campestre.</p> <p><b>vegetazione igrofila</b> è documentata la presenza di boscaglia igrofila con prevalenza di elementi arborei e arbustivi tipici del bosco ripariale (salice bianco e grigio, ontano nero e olmo) specie acquatiche Potamogeton e lenticchia d'acqua (Lemna minor)</p> <p><b>rilevanze floristiche</b> si rileva che lo stato arboreo è costituito dalle specie tipiche del querceto misto di pianura con prevalenza di farnia (Quercus robur), e carpino comune, (Carpinus betulus); in quello arbustivo oltre alle specie più diffuse, compaiono corniolo maschio (Cornus mas), e viburno lantana; in quello erbaceo</p>	<p>comporta gravi problematiche legate alle condizioni idrauliche del territorio con ripercussioni sul sistema di rete ecologica</p> <p>4. l'ostacolo invalicabile alla fauna selvatica costituito dalla bretella collegata alla tangenziale di Mestre, elemento di forte disturbo, in quanto è una interruzione biologica oltre al profondo canale in cemento dello scolmatore di Mestre</p> <p>5. le Infrastrutture stradali come la bretella alla tangenziale e insediamenti residenziali, provocano l'interruzione della continuità biologica tra il Bosco e gli ambienti contermini, in particolare, i prati del Forte Vallon.</p> <p>6. Le pratiche agro-forestali (pulizia sottobosco, fertilizzazione)</p>	<p>copertura forestale planiziale esistente e promozione dell'impianto di nuove formazioni autoctone</p> <p><u>SIC e ZPS misure di conservazione elaborate per ZPS IT 3250010</u> Allegato B Dgr n.2371, 27.07.2006</p> <p>4. Conservazione, miglioramento o ripristino dei prati umidi</p> <p>5. Garantire la continuità strutturale dell'habitat e la regolamentazione delle attività antropiche</p> <p>6. Conservazione dell'habitat 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis Ulmus minor, Fraxinus excelsior, fraxinus angustifolia</p> <p>7. Conservazione dell'habitat 6410 "Praterie con Molinia" su terreni calcarei, torbosi, argillo limosi,</p> <p>8. garantire la permanenza di lacerti di bosco planiziale</p> <p>9. regolamentare la fruizione delle aree umide favorendo una conoscenza naturalistica e storico-culturale.</p>	
--	--	---	--	--	--

		<p>pertanto di una zona di vera e propria protezione esterna al Bosco, indispensabile per la sopravvivenza dello stesso, oltretutto di aree di riconosciuta valenza ambientale per le suggestive e ormai inconsuete prospettive visuali che aprono sulla macchia scura del Bosco. Ai margini di queste aree, troviamo alcuni lotti agricoli coltivati in modo tradizionale a prato alternato con filari di vigneto che utilizzano dei gelsi come strutture portanti.</p> <p>Da segnalare il bosco di robinia che si sta rinnovando spontaneamente, mentre la <b>zona umida</b> è quasi sicuramente uno degli ultimi esempi di tale ambiente che si possa rinvenire nel veneziano; da ricordare è la presenza di alcune orchidee (<i>Epitactis</i> sp., <i>Dactylorhiza</i> sp., <i>Orchis</i> sp.).</p>	<p>vegetano caratteristiche specie nemorali, come anemone bianca (<i>Anemone nemorosa</i>), consolida femmina (<i>Symphitum tuberosum</i>), pervinca minore (<i>Vinca minor</i>), sigillo di salomone maggiore (<i>Polygonatum multiflorum</i>) e polmonaria maggiore (<i>Pulmonaria officinalis</i>)</p> <p><u>SIC e ZPS – Caratteristiche e qualità del sito - elaborate per ZPS IT 3250010</u></p> <p>Allegato B Dgr n.2371 del 27-07-2006 Il sito si trova nella zona centro occidentale della provincia di Venezia al confine con la provincia di Treviso, estendendosi, su una superficie di 13 ettari nel comune di Venezia. Il sito comprende un frammento di bosco planiziale relitto a prevalenza di <i>Quercus robur</i>, <i>Carpinus betulus</i>, <i>Acer campestre</i>, <i>Fraxinus ornus</i> e <i>Ulmus minor</i>.</p> <p>Sono inoltre presenti praterie di molinieto e praterie migliorate con grandi alberi di querce isolati. Ecosistema isolato, molto diverso dalle aree circostanti fortemente antropizzate per la presenza di centri abitati, edificato sparso, linee elettriche e importanti assi viari e ferroviari.</p> <p>foto aeree: GAI 1954/5-06-5140 REVEN 1978-06-016 REVEN 1987-4E-4311 REVEN 2010-vb07-0254 REVEN 2010-vb07-0253 REVEN 2010-vb08-0327</p>			
--	--	---	---	--	--	--



## ELEMENTI DI CRITICITA' PER LA CONSERVAZIONE E FRUIZIONE DEL PAESAGGIO DELL'AREA TUTELATA DEL BOSCO DI CARPENEDO: PRESSIONE ANTROPICA



Area DM 1 agosto 1985 - Elementi di criticità: antropizzazione  
(PAT COMUNE DI VENEZIA – TAVOLA DELLE “TRASFORMABILITA”)



## ELEMENTI DI CRITICITA' PER LA CONSERVAZIONE E FRUIZIONE DEL PAESAGGIO DELL'AREA TUTELATA DEL BOSCO DI CARPENEDO: PRESSIONE ANTROPICA





B2 – componenti botanico-vegetazionali e faunistiche **PRESCRIZIONI**

**boschi planiziali** - vegetazione igrofila - prati umidi – siepi – rovi - lettiera/humus - fauna

**A-INTERVENTI NON AMMISSIBILI**

**A.1** Apertura di strade carrabili, salvo quelle strettamente necessarie alla manutenzione del bosco

**A.2** Interventi di modificazione del territorio tali da alterare o impedire la percezione degli elementi a cui il cono visuale si riferisce

**A.3** Interventi tali da alterare in maniera sostanziale la linea di orizzonte all'interno di coni visivi aperti

**A.4** Drenaggio della zona occupata a Molinia

**A.5** Realizzazione di nuovi impianti selviculturali

**A.6.** Realizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti per la depurazione delle acque reflue e per la produzione di energia

**A.7** Realizzazione di stazione di radio base per radiofonia/telefonia/televisione su pali

**A.8** Trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale e di quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, e le normali pratiche silvocolturali che devono perseguire finalità naturalistiche

**A.9** Taglio a raso nei boschi se non disciplinato dalle prescrizioni di polizia forestale

**A.10** Trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno

**A.11** Realizzazione di attività di drenaggio con diretta influenza sull'habitat

**A.12** Esecuzione sfalci nei periodi di nidificazione dell'avifauna, con obbligo di sfalcio regolare tardivo con asportazione della biomassa

di risulta sfavorendo l'utilizzo di mezzi meccanici che possono causare la compattazione del suolo

**A.13** Eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica

e paesaggistica, in particolare delle siepi e dei filari alberati

**A.14** Transito di autoveicoli, al fine della preservazione della torbiera della zona umida e della crescita di flora tipica come le orchidee nane

**A.15** Rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale

## B2 – componenti botanico-vegetazionali e faunistiche PRESCRIZIONI

**boschi planiziali** - vegetazione igrofila - prati umidi - siepi – rovi - lettiera/humus - fauna

### B-INTERVENTI AMMISSIBILI

**B.1** Nelle aree boschive sono consentiti i soli interventi necessari alla conservazione, alla manutenzione e all'eventuale ripristino del bene, nonché operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico, ivi compreso l'ampliamento dell'area boscata con specie autoctone, e operazioni di manutenzione delle eventuali reti tecnologiche esistenti

**B.2** Realizzazione di strutture di piccole dimensioni, per attività connesse all'attività recettiva o al tempo libero che non compromettano i caratteri naturali, non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti.

I nuovi volumi dovranno essere realizzati con materiali, tecniche costruttive e disegno architettonico tali da garantirne la completa riconoscibilità quali strutture contemporanee ma evitando l'inserimento di elementi dissonanti con il contesto architettonico e paesaggistico. Tali strutture non dovranno compromettere la visibilità, fruibilità e accessibilità dell'area

**B.3** Realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio, che dovranno essere previste unicamente con finalità di servizio delle attività esistenti, progettate in modo che non compromettano i caratteri naturali, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e che non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo l'eventuale piantumazione di alberature in misura adeguata alla mitigazione degli impatti e al migliore inserimento paesaggistico. Le nuove aree di sosta dovranno quindi essere realizzate con materiali drenanti quali terra battuta, ghiaio stabilizzato, legno, ecc e non dovranno contenere bitume

**B.4** Realizzazione di opere di sottoservizio a rete interrate pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che ne sia dimostrata l'assoluta necessità o di preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove

**B.5** Realizzazione di rifugi per animali selvatici, del tipo bat-box (cassette per pipistrelli) e ripari per strigiformi

**B.6** Per una corretta realizzazione delle formazioni boschive destinate alla riforestazione sono ammesse solo le specie indicate nell'elenco fornito dall'Azienda Regionale delle Foreste, che si trova nel "Progetto Ambientale" al quale comunque si rimanda; per avere una formazione in struttura e composizione il più possibile prossima a quelle naturali gli impianti di forestazione e imboschimento dovranno sempre prevedere la mescolanza di più specie, sia arboree che arbustive. In particolare tra le specie arboree sono da prediligere le seguenti: FARNIA – FRASSINO OSSIFILLO – CARPINO BIANCO – ACERO CAMPESTRE – TILIA CORDATA – ONTANO NERO – SALICI – PIOPPO BIANCO



B2 – componenti botanico-vegetazionali e faunistiche **PRESCRIZIONI**

**boschi planiziali** - vegetazione igrofila - prati umidi - siepi – rovi - lettiera/humus - fauna

### **B-INTERVENTI AMMISSIBILI**

**B.7** Per garantire un buon adattamento ambientale le piante utilizzate devono avere le migliori caratteristiche genetiche e quindi essere materialmente prodotto a partire da semi raccolti in popolamenti selezionati, situati nell'area geografica della pianura veneta. Il materiale di propagazione impiegato per l'imboschimento dovrà essere costituito da soggetti giovani ed essere conforme alla normativa vigente in materia. L'uso di piante a pronto effetto può essere ammessa in una quantità non maggiore al 10% degli altri soggetti

**B.8** I disegni dell'impianto devono essere tali da permettere la meccanizzazione delle cure colturali evitando tuttavia un'eccessiva rigidità della formazione, si indica l'uso di impianti secondo filari sinusoidali che nel tempo garantiscono una certa complessità del piano vegetale verticale

Nei primi cinque anni successivi all'impianto dovranno essere effettuate le opportune cure colturali, procedendo in particolare allo sfalcio del cotico erboso negli interfilari delle formazioni boscate

**B.9** Sono ammesse recinzioni perimetrali purchè siano realizzate esclusivamente con siepi multiplane, biplane o monoplane basse.

Eventuali reti ed inferriate metalliche non superiori a ml 1,50 vanno poste al filo interno mentre le siepi sempre a quello esterno

**B.10** La posa in opera di cartelli o altri mezzi pubblicitari, di dimensioni contenute, comunque connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione insediativa (sorveglianza, protezione, ricerca scientifica, etc.), la cui collocazione e tipologia non siano in contrasto con i valori paesaggistici delle aree e che non comportino movimenti o sistemazione di terreno oltre la profondità di 30 cm, o alterazioni dei valori storico-architettonici dei contesti tutelati.

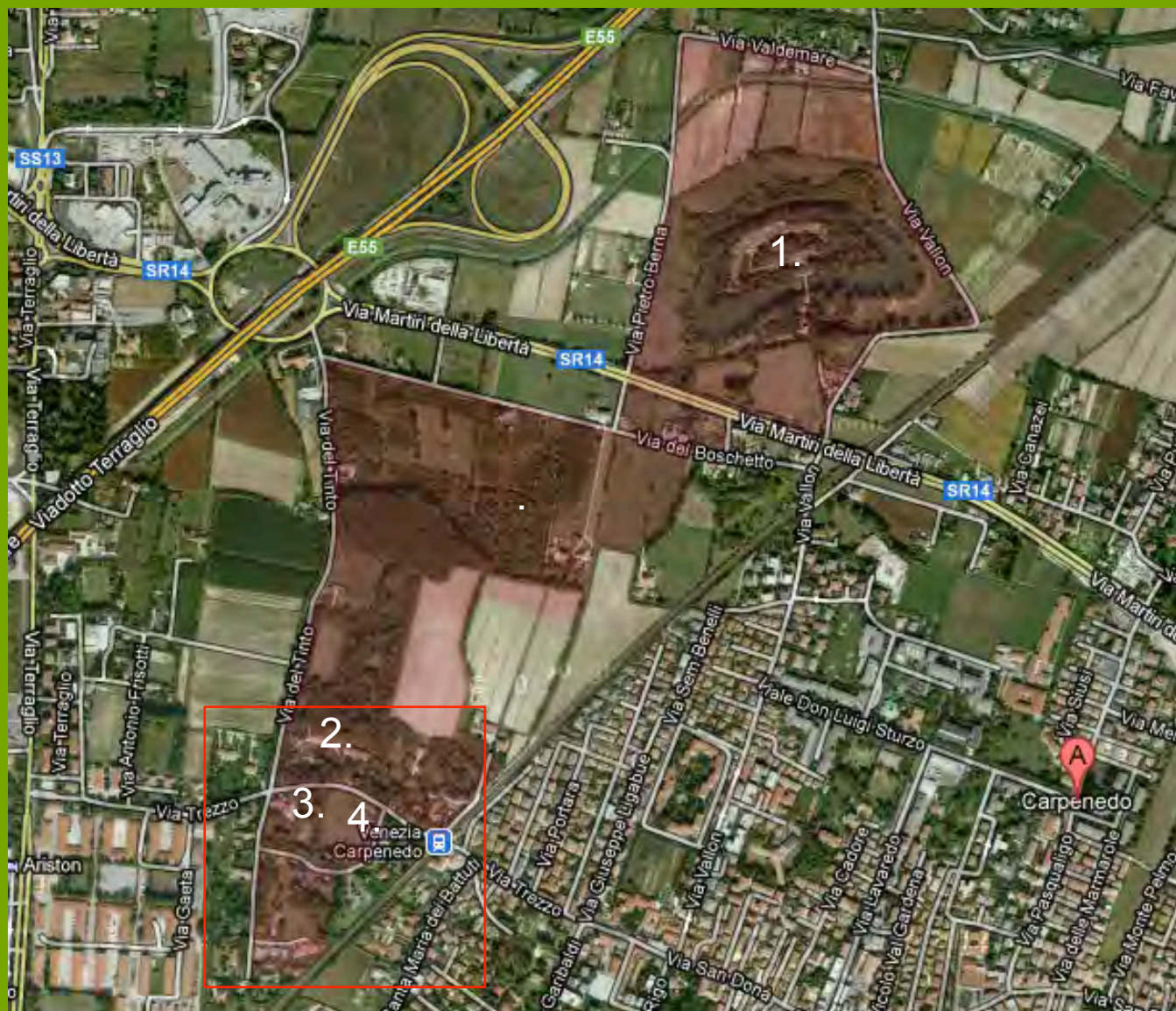
### **C. INTERVENTI MIGLIORATIVI**

**C.1** Predisposizione di un Piano di Gestione unico e coordinato dei siti SIC e ZPS Bosco di Basalghelle, Bosco di Cessalto, Bosco di Gaiarine, Bosco di Cavalier, Bosco di Lison, **Bosco di Carpendo**, Bosco Zacchi

## COMPONENTI DEL PAESAGGIO

Componenti culturali e insediative:

1. forte Carpenedo e fossato
2. villa e parco Matter (XIX sec)
3. villa Cassi (XVIII sec)
4. villa e parco Bottacin







Area DM 1 agosto 1985, foto attuali Componenti culturali e insediative  
(a sinistra mappa del cosiddetto "campo trincerato di Mestre" e a destra immagini del Forte Carpenedo)





Area DM 1 agosto 1985, foto attuali - Componenti culturali e insediative (il Forte Carpenedo, il fossato e le parti interne)





Area DM 1 agosto 1985, foto attuali (Bing Map ©) - Componenti culturali e insediative (le ville)

Struttura del paesaggio B1-B2-B3	COMPONENTI DEL PAESAGGIO	ELEMENTI DI VALORE		FATTORI DI RISCHIO	OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	PRESCI Dinamica Trasformazione
		DESUNTI DAL VINCOLO E DA DOCUMENTAZIONE COEVA	ATTUALI DESUNTI DA DOCUMENTAZIONE ESISTENTE			

	<b>Componenti culturali e insediative:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il Forte di Carpendo</li> <li>• il fossato del Forte</li> <li>• Villa e parco Matter</li> <li>• Villa Cassi</li> <li>• Villa e parco Bottacin</li> </ul>	<p><u>D.M. 1 Agosto 1985</u>  <i>Oltre alla vera e propria struttura del Forte, che rappresenta una testimonianza dell'architettura militare dell'epoca austriaca, particolare interesse paesistico presentano anche il fossato e l'area esterna.</i>  <i>Il fossato viene costantemente alimentato da una falda superficiale che permette l'ossigenazione continua e il ricambio delle acque, garantendo costante e naturale depurazione. Oggi le acque rimangono pulite, se si toglie l'inquinamento doloso dei detriti, facilmente asportabili senza ulteriore degrado, permettendo il 'ripopolamento di numerose specie di pesci d'acqua dolce.</i>  <i>Nell'area esterna al fossato si possono riconoscere tre fasce concentriche:</i>  <i>a) l'argine costituito dal terrapieno (di altezza variabile dai 2 ai 5 metri) in terreno argilloso e di riporto e ricco di vegetazione;</i>  <i>b) una "zona centrale" a prato umido verso lo esterno e a prato</i></p>	<p><i>PTRC Ambiti di paesaggio Atlante ricognitivo ambito 27 pianura agropolitana centrale</i>        Il Forte di Carpendo fa parte del sistema dei forti della terraferma mestrina, noto come "campo trincerato di Mestre", realizzato alla fine dell'800 e completato alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, con una disposizione a ventaglio a difesa dell'Arsenale.</p> <p>Foto aeree:        GAI 1954/5-06-5140        REVEN 1978-06-016        REVEN 1987-4E-4311        REVEN 2010-vb07-0254        REVEN 2010-vb07-0253        REVEN 2010-vb08-0327</p>	<p><b>Le principali vulnerabilità del territorio sono legate a:</b></p> <p>1. pressione antropica per espansione degli insediamenti residenziali e diffusione frammentaria delle attività produttive e artigianali.</p> <p>2. il sistema viabilistico principale (la bretella collegata alla tangenziale di Mestre, via dei Martiri) compromettono la visibilità visiva tra il bosco e gli ambienti contermini e, in particolare, con i prati del Forte Vallon</p>	<p>1. Salvaguardare e valorizzare il valore e l'identità storico-culturale dei manufatti di interesse storico-testimoniale, (il forte, i sistemi difensivi, il fossato, il terrapieno, i canali di scolo).</p> <p>2. Promuovere la presenza della residenza, delle attività turistiche, del tempo libero compatibili negli insediamenti e nei manufatti di interesse storico-testimoniale.</p> <p>3. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di e itinerari dedicati.</p>	<p><b>A-INTERVENTI NON AMMISSIBILI</b></p> <p><b>B-INTERVENTI AMMISSIBILI</b></p> <p><b>C-INTERVENTI MIGLIORATIVI</b></p>
--	--	---	--	--	---	---



	<p>asciutto verso l'interno; c) una «zona marginale» in prossimità delle canalette di Scolò che sfuma in terreno torboso con formazioni, nei periodi piovosi, di pozze d'acqua profonde 15-20 cm e protendenti verso la zona centrale.</p>			<p>4. Garantire l'integrità territoriale e morfologica del Forte.</p> <p>5. Intervenire sia nella fase del recupero sia in quella della gestione del complesso del Forte secondo i criteri della sostenibilità, dal punto di vista ambientale energetico, sociale ed economico.</p> <p>6. Promuovere soluzioni progettuali che garantiscono il mantenimento dei caratteri naturali della rete idrografica minore (fossi, canali, ecc.)</p>	
	<p>significative dal punto di vista ambientale. Si tratta dell'episodio monumentale della <b>Villa Matter</b> (del sec. XIX), <b>con il suo ampio parco</b>, già notificato per la ricchezza di pregiate essenze e piante di alto fusto, della <b>Villa Cassi</b> (del sec. XVIII) e della - <b>Villa Bottacin</b> del cui <b>parco</b> rimane l'impianto originario.</p>				

## ELEMENTI DI CRITICITA' PER LA CONSERVAZIONE E FRUIZIONE DEL PAESAGGIO DELL'AREA TUTELATA DEL BOSCO DI CARPENEDO: PRESENZA DI INFRASTRUTTURE VIARIE



Area DM 1 agosto 1985, foto attuali (Bing Map ©) – Elementi di criticità: infrastrutture viarie  
(SR 14; ferrovia Ve-Ts; Tang. Mestre)



## ELEMENTI DI CRITICITA' PER LA CONSERVAZIONE E FRUIZIONE DEL PAESAGGIO DELL'AREA TUTELATA DEL BOSCO DI CARPENEDO: PRESENZA DI INFRASTRUTTURE VIARIE



Area DM 1 agosto 1985, foto attuali (Bing Map ©) – Elementi di criticità: infrastrutture viarie  
(nodo SR 14, Terraglio SS 13 e Tangenziale Mestre)



ELEMENTI DI CRITICITA' PER LA CONSERVAZIONE E FRUIZIONE DEL PAESAGGIO DELL'AREA  
TUTELATA DEL BOSCO DI CARPENEDO: PRESENZA DI INFRASTRUTTURE VIARIE



Area DM 1 agosto 1985, foto attuali (Bing Map ©) – Elementi di criticità: infrastrutture viarie  
(nuovo sottopasso attraversamento ferrovia Venezia-Trieste)



## ELEMENTI DI CRITICITA' PER LA CONSERVAZIONE E FRUIZIONE DEL PAESAGGIO DELL'AREA TUTELATA DEL BOSCO DI CARPENEDO: PRESENZA DI INFRASTRUTTURE VIARIE



Area DM 1 agosto 1985, foto attuali (Bing Map ©) – Elementi di criticità: infrastrutture viarie  
(nuovo sottopasso attraversamento ferrovia Venezia-Trieste)

ELEMENTI DI CRITICITA' PER LA CONSERVAZIONE E FRUIZIONE DEL PAESAGGIO DELL'AREA  
TUTELATA DEL BOSCO DI CARPENEDO: PRESENZA DI INFRASTRUTTURE VIARIE



Area DM 1 agosto 1985, foto attuali (Bing Map ©) – Elementi di criticità: infrastrutture viarie  
(nuovo sottopasso attraversamento ferrovia Venezia-Trieste)



### B3 – componenti culturali e insediative PRESCRIZIONI

#### **il Forte di Carpenedo** - il fossato del Forte - Villa e parco Matter - Villa Cassi - Villa e parco Bottacin

##### **A-INTERVENTI NON AMMISSIBILI**

**A.1** Nelle aree esterne di pertinenza del Forte sono vietate modifiche o alterazioni della morfologia del terreno effettuate mediante scavi, sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche, ad eccezione di quelli volti al ripristino di assetti o contesti storicamente documentati

**A.2** Gli edifici direttamente sottoposti alle disposizioni di tutela ai sensi della Parte II del Codice e i complessi di villa presenti all'interno dell'area vincolata, non possono essere oggetto di demolizione, ampliamento planimetrico o volumetrico, sopraelevazione o di interventi che ne alterino comunque le caratteristiche costruttive e architettoniche o il rapporto con il contesto paesaggistico in cui si inseriscono

**A.3** Realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, per la depurazione delle acque reflue e per la produzione di energia, fatta eccezione per l'impiego di energie rinnovabili di pertinenza di insediamenti esistenti e integrati nelle relative strutture edilizie, di sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, per la depurazione delle acque reflue e per la produzione di energia

**A.4** Realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti compresi quelli di asfaltatura, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità

**A.5** Realizzazione di gasdotti, elettrodotti sotterranei e aerei, di linee telefoniche o elettriche secondarie con palificazioni, la realizzazione di stazioni radio base per radiofonia/telefonia/televisione su pali

**A.6** L'utilizzo di barche a motore nel fossato del forte di Carpenedo, al fine di non arrecare pregiudizio ai muri di sponda delle strutture edilizie e al fine di preservare i bassi fondali;

**A.7** La rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi culturali atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale

**A.8** La realizzazione di attività di drenaggio con diretta influenza sull'habitat

### B3 – componenti culturali e insediative PRESCRIZIONI

#### **il Forte di Carpenedo - il fossato del Forte - Villa e parco Matter - Villa Cassi - Villa e parco Bottacin**

##### **B-INTERVENTI AMMISSIBILI**

###### **B.1** Il Forte e la Villa Matter sono tutelati ai sensi della Parte II del Codice

Gli edifici monumentali del complesso del Forte potranno essere recuperati con operazioni esclusivamente di manutenzione e restauro con l'impiego di tecniche e di materiali conformi alle caratteristiche costruttive degli edifici. In particolare dovranno essere conservati tutti gli elementi architettonici e funzionali e i sistemi difensivi che connotano e caratterizzano la struttura fortificata; per le parti in pietra siano previste azioni di pulitura e consolidamento evitando forme diffuse di integrazioni di parti degradate e/o mancanti; siano conservate le aree pavimentate in pietra con funzione di basamento per le batterie di cannoni; le parti in muratura ammalorate siano oggetto di puntuali azioni di consolidamento evitando interventi diffusi; le parti metalliche (parapetti, condotti pluviali, gabbie metalliche di Faraday delle polveriere) siano conservate con eventuali limitate sostituzioni delle parti danneggiate non più recuperabili; gli intonaci siano restaurati e, nel caso sia necessaria l'esecuzione di nuovi intonaci, siano realizzati mediante l'impiego di materiali e tecniche costruttive tradizionali, a impasto colorato mediante l'impiego di sabbie differenti, con spessori limitati e in andamento di muratura ed evitando l'impiego di tinteggiature finali; i serramenti siano recuperati con interventi di manutenzione e restauro limitando le sostituzioni agli elementi degradati non più recuperabili

**B.2** Sono consentiti, per gli edifici annessi al complesso del Forte nonché per le ville comprese nell'area vincolata, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, come definiti dalle disposizioni vigenti in materia di beni culturali e paesaggistici. Gli interventi dovranno riguardare la conservazione di tutti i caratteri costruttivi, architettonici e storico-artistici che qualificano le ville, mentre eventuali cambiamenti d'uso anche solo parziali dovranno essere realizzati alla luce del massimo rispetto di tali elementi e, comunque, orientati verso criteri di reversibilità. Intonaci, finiture, serramenti, coperture che, in questo contesto, assumono valore di qualità paesaggistica dovranno comunque essere mantenute e/o integrate in coerenza con lo stato conservativo degli edifici.

**B.3** Sono ammessi la manutenzione e il restauro delle coperture realizzati con tecniche costruttive e materiali conformi alle caratteristiche degli edifici interessati dagli interventi e alla tradizione edilizia locale, compresa la conservazione degli elementi accessori o decorativi (comignoli, pinnacoli, gronde, doccioni, banderuole), fatti salvi gli adeguamenti necessari alla loro impermeabilizzazione o coibentazione, con esclusione in ogni caso di modifiche apprezzabili delle quote d'imposta, di gronda, di colmo e delle pendenze

**B.4** Nel caso di interventi di restauro di edifici di interesse storico, dovrà essere verificata la sicurezza sismica delle strutture in applicazione delle «Linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale, emanate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 ottobre 2007» del Forte e gli eventuali interventi di consolidamento dovranno riferirsi ai principi del miglioramento sismico favorendo il criterio del minimo intervento



### B3 – componenti culturali e insediative PRESCRIZIONI

#### **il Forte di Carpenedo - il fossato del Forte - Villa e parco Matter - Villa Cassi - Villa e parco Bottacin**

#### **B-INTERVENTI AMMISSIBILI**

**B.5** Nel caso di interventi in edifici di interesse storico finalizzati al superamento delle barriere architettoniche, saranno applicate le «Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d'interesse culturale» di cui al decreto ministeriale 28 marzo 2008 e le normative tecniche vigenti

**B.6** E' ammessa la realizzazione di piccole strutture accessorie a servizio del Forte a completamento e/o integrazione delle strutture esistenti in sostituzione di parti fatiscenti già in essere e quindi senza aumento di cubatura delle volumetrie presenti.

I nuovi volumi dovranno essere realizzati con materiali, tecniche costruttive e disegno architettonico tali da garantirne la completa riconoscibilità quali strutture contemporanee ma evitando l'inserimento di elementi dissonanti con il contesto architettonico e paesaggistico.

Tali strutture non dovranno compromettere la visibilità, fruibilità e accessibilità del complesso architettonico e del bacino idrico che lo contraddistingue.

**B.7** La realizzazione di strutture a carattere provvisorio e rimovibili di piccole dimensioni, per attività connesse all'attività recettiva del Forte o al tempo libero che non compromettano i caratteri naturali, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e che non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti.

**B.8** Mantenimento della attuale funzione ricettiva (bar, piccola cucina) dei corpi edilizi collocati nell'area sud del Forte eventualmente potenziando le attività informative ed educativo-ambientali

**B.9** La realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio dovranno essere previste unicamente con finalità di servizio delle attività esistenti, progettate in modo che non compromettano i caratteri naturali, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e che non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo l'eventuale piantumazione di alberature in misura adeguata alla mitigazione degli impatti e al migliore inserimento paesaggistico. Le nuove aree di sosta dovranno quindi essere realizzate con materiali drenanti quali terra battuta, ghiaio stabilizzato, legno, ecc e non dovranno contenere bitume

B3 – componenti culturali e insediative PRESCRIZIONI

**il Forte di Carpenedo - il fossato del Forte - Villa e parco Matter - Villa Cassi - Villa e parco Bottacin**

**B-INTERVENTI AMMISSIBILI**

**B.10** Mantenimento degli attuali marginamenti del fossato, effettuando eventuali interventi di consolidamento da mediante idonee operazioni di carattere tradizionale con esclusione di ferro e cemento, evitando la costruzione di “scarpate” in pietra sia naturale che artificiale

**B.11** Mantenimento del livello originario delle acque del fossato mediante l'impiego di pompe e esecuzione costante di manutenzione e pulitura dei condotti del canale di scolo al fine di consentire lo sviluppo e la crescita di ninfee e delle canne palustri e al fine di evitare o limitare l'erosione della “gengiva” dell'argine del fossato, con influenza positiva sulla preservazione e sviluppo dell'ecosistema faunistico

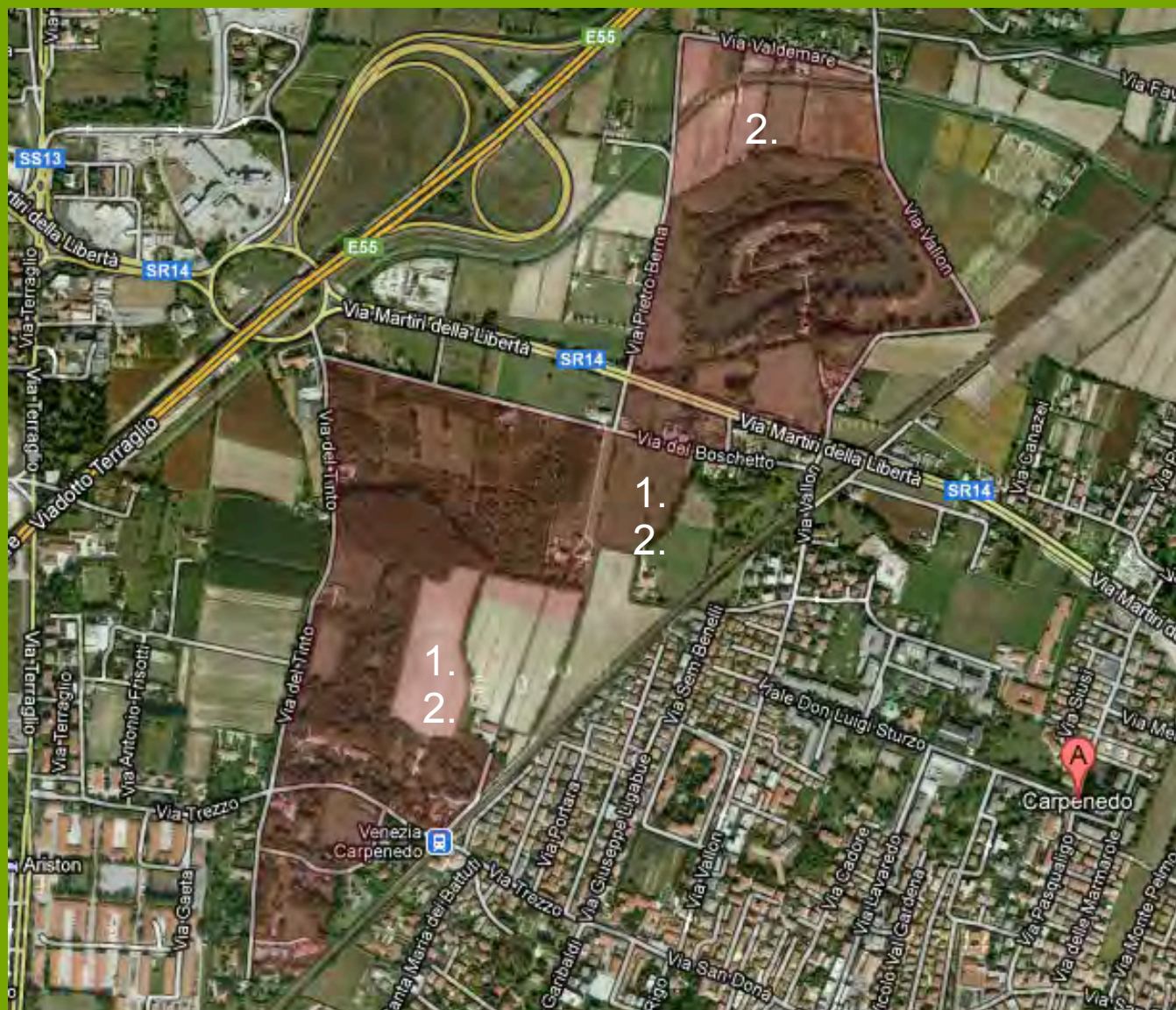
**B.12** Impiego di energie rinnovabili di pertinenza di insediamenti esistenti e integrati nelle relative strutture edilizie, di sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti con tecniche di lagunaggio e fitodepurazione

**B.13** Realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrate pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità, siano dimostrate l'assoluta necessità o di preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove

**B.14** Eventuali interventi di consolidamento delle sponde del fossato dovranno essere realizzati secondo le tecniche dell'ingegneria naturalistica con materiali naturali o con apposite geogriglie

**B.15** Mantenimento della profondità e del regolare deflusso del fossato





## COMPONENTI DEL PAESAGGIO

## Componenti agrarie e rurali:

- 1.paesaggi agrari storici
- 2 aree agricole
- 3.zone di bonifica\*

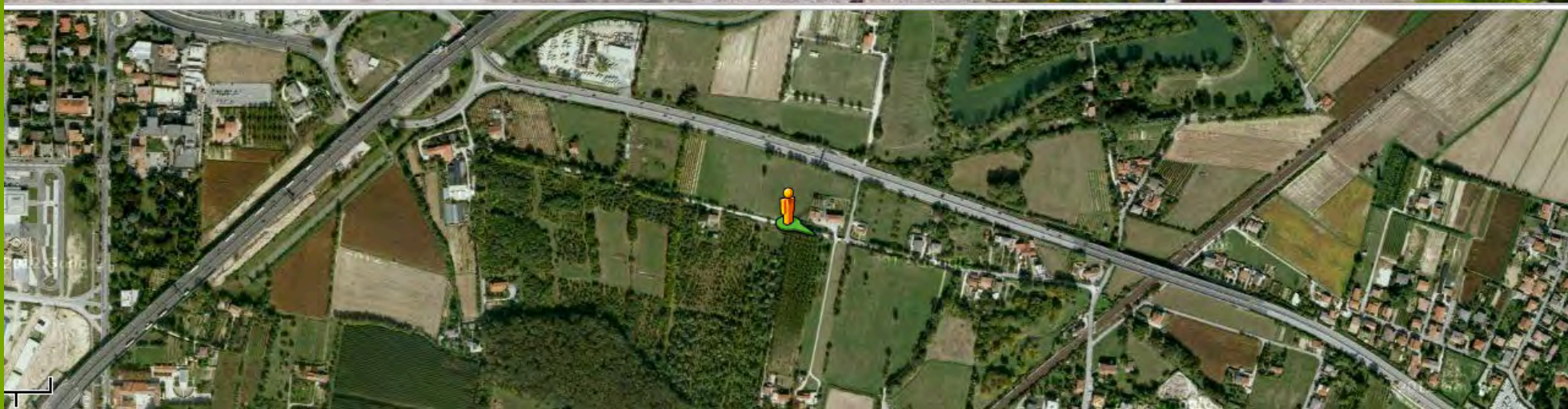
\* componente estesa all'intera area del  
DM 1 agosto 1985





Area DM 1 agosto 1985, foto attuali (Bing Map ©) Componenti agrarie e rurali  
(paesaggi agrari storici, aree agricole, zone di bonifica)



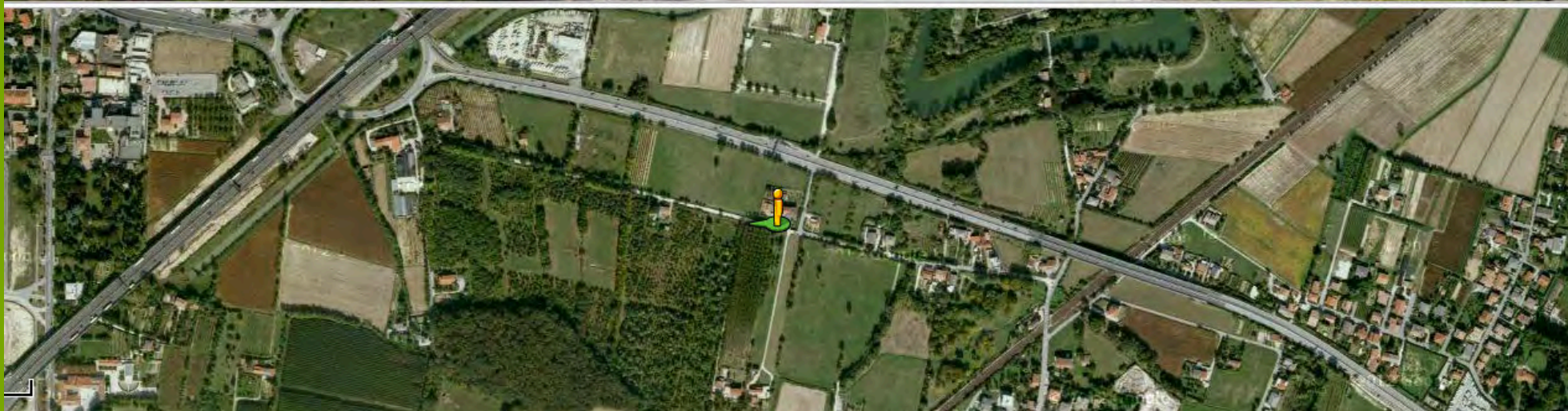


Area DM 1 agosto 1985, foto attuali (Bing Map ©) Componenti agrarie e rurali  
(paesaggi agrari storici, aree agricole, zone di bonifica)





segnala un problema Data immagine: aprile 2011



Area DM 1 agosto 1985, foto attuali (Bing Map ©) Componenti agrarie e rurali  
(paesaggi agrari storici, aree agricole, zone di bonifica)



Struttura del paesaggio B1-B2-B3	COMPONENTI DEL PAESAGGIO	ELEMENTI DI VALORE		FATTORI DI RISCHIO	OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	PRESCRIZIONI  Dinamiche Trasformazione
		DESUNTI DAL VINCOLO E DA DOCUMENTAZIONE COEVA	ATTUALI DESUNTI DA DOCUMENTAZIONE ESISTENTE			
	<b>Componenti agrarie e rurali:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• paesaggi agrari storici</li><li>• aree agricole</li><li>• zone di bonifica</li></ul>	<u>D.M. 1 Agosto 1985</u>  <i>Ai margini di queste aree troviamo alcuni lotti agricoli coltivati in modo tradizionale a prato alternato con filari di vigneto che utilizzano dei gelsi come strutture portanti.</i>  <i>Si tratta di un tipo di conduzione particolarmente diffuso decenni orsono ma che si va facendo sempre più rara, di cui sembra opportuno evidenziare anche le valenze paesaggistiche.</i>	<u>PTRC Ambiti di paesaggio Atlante ricognitivo ambito 27 pianura agropolitana centrale</u> Il paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza della coltura promiscua del seminativo arborato vitato (filari di vite maritata a sostegni vivi disposti a piantata, con siepi confinarie capitozzate) è stato trasformato in seminativo semplice dove permangono, a tratti, solo le siepi con estese colture di mais e frumento, a carattere intensivo  <u>P.A.L.A.V. Art. 37</u> Il piano di area tutela il paesaggio agrario salvaguardandone sia i valori paesaggistico-ambientali che l'aspetto produttivo e sociale. Il PALAV riconosce l'esistenza di diversi paesaggi agrari allo scopo di preservarne le caratteristiche più significative, tra i quali riconosce l' <b>ambito agrario suburbano della terraferma veneziana</b>  foto aeree: GAI 1954/5-06-5140 REVEN 1978-06-016 REVEN 1987-4E-4311 REVEN 2010-vb07-0254 REVEN 2010-vb07-0253 REVEN 2010-vb08-0327	<b>Le principali vulnerabilità del territorio sono legate:</b>  1.alla modifica della configurazione dell'area periurbana attraverso una sorta di occupazione crescente degli spazi agricoli.  2. alla consueta pratica agricola di trasformazione in seminativo semplice con estese colture di mais e frumento a carattere intensivo	<b>1.</b> Tutelare e valorizzare la specificità dei diversi morfotipi rurali che caratterizzano paesaggisticamente l'area  <b>2.</b> Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderalo e intensificazioni delle colture  <b>3.</b> Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche residui, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, colture arboree ed arbustive tradizionali).	<b>A-INTERVENTI NON AMMISSIBILI</b>  <b>B-INTERVENTI AMMISSIBILI</b>  <b>C-INTERVENTI MIGLIORATIVI</b>



B3 – componenti agrarie e rurali **PRESCRIZIONI**  
**paesaggi agrari storici** - aree agricole - zone di bonifica

#### **A-INTERVENTI NON AMMISSIBILI**

**A.1** Arature profonde (maggiore di 50 centimetri o diversa misura disposta dalla Soprintendenza archeologica) e nuovi impianti di colture arboricole (arbusti, uliveti, ecc.) che comportino scassi o scavi di buche

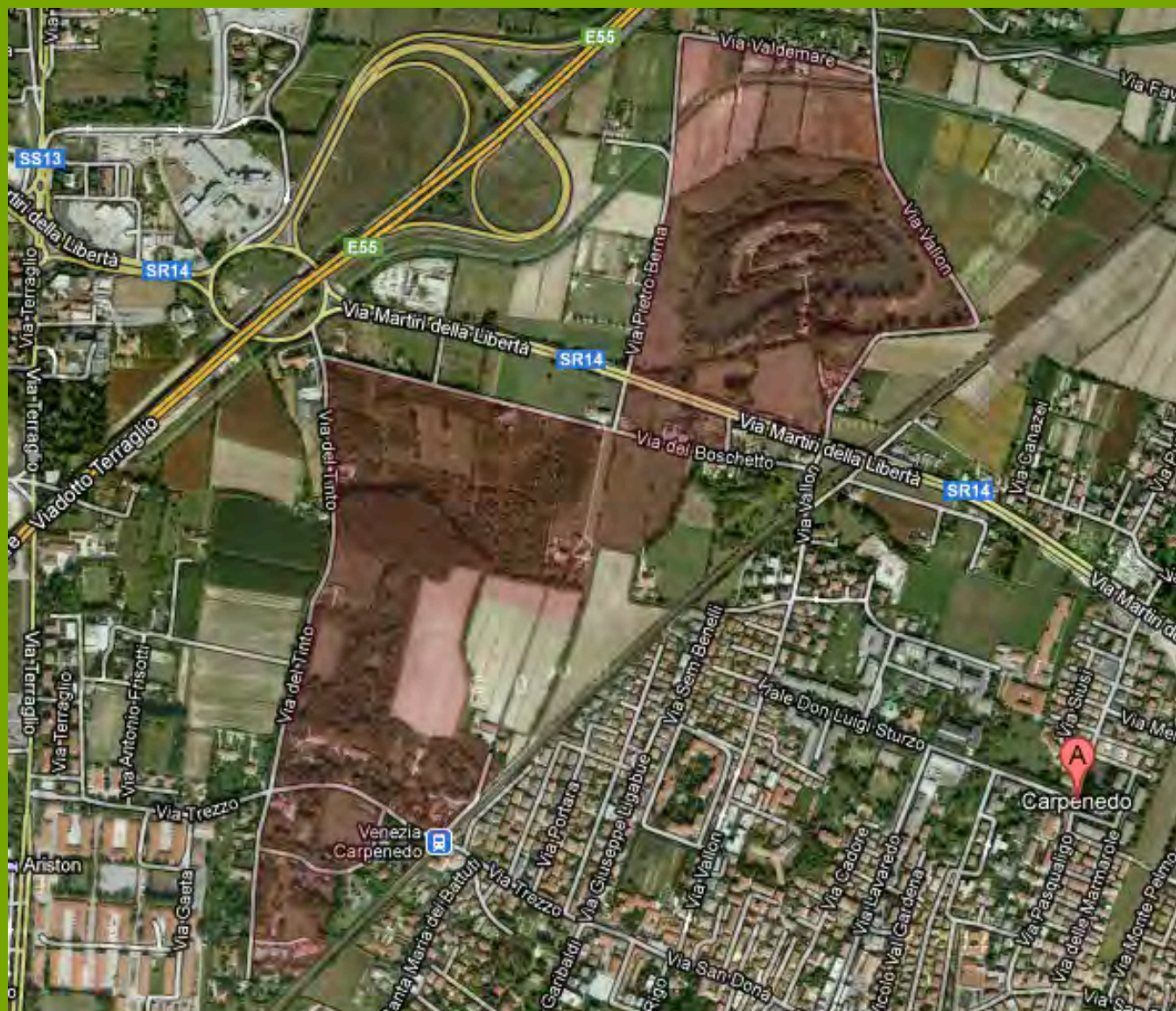
**A.2** L'utilizzo delle aree per deposito di rifiuti e di materiali di ogni tipo

**A.3** L'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare delle siepi e dei filari alberati

#### **B- INTERVENTI AMMISSIBILI**

**B.1** Nelle zone agricole, lungo i tracciati stradali, le recinzioni devono essere realizzate esclusivamente con filari di piante tipiche dei luoghi o con siepi, anche in adiacenza a reti senza zoccolatura fuori terra





## COMPONENTI DEL PAESAGGIO

Componenti dei valori percettivi:  
punti panoramici

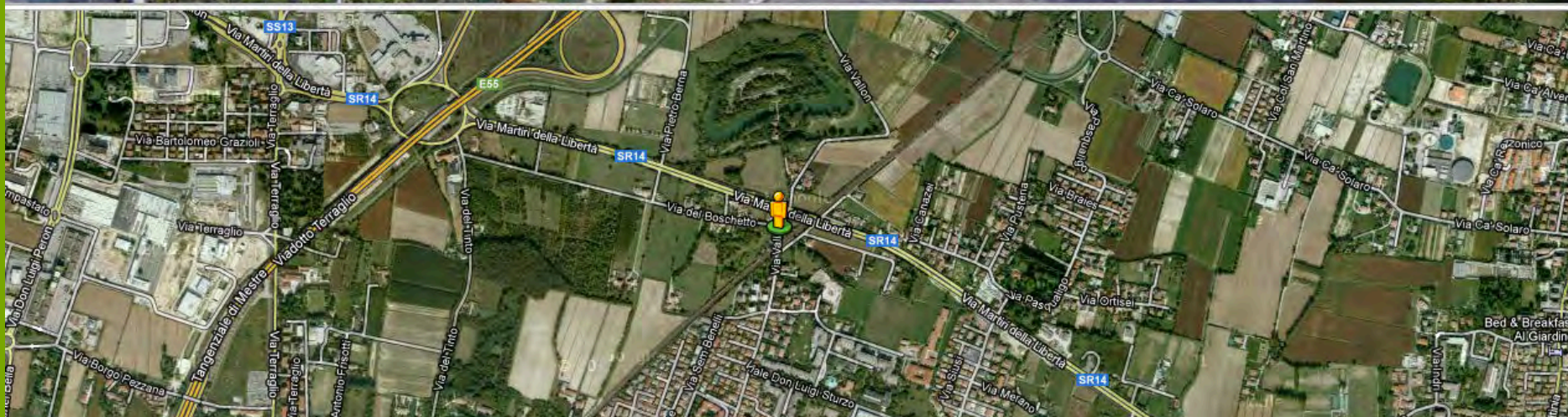






NOTIFICAZIONE						
Struttura del paesaggio B1-B2-B3	COMPONENTI DEL PAESAGGIO	ELEMENTI DI VALORE		FATTORI DI RISCHIO	OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	PRESCRIZIONI  Dinamiche di Trasformazione
		DESUNTI DAL VINCOLO E DA DOCUMENTAZIONE COEVA	ATTUALI DESUNTI DA DOCUMENTAZIONE ESISTENTE			
	Componenti dei valori percettivi	<u>D.M. 1 Agosto 1985</u>  <i>Si tratta pertanto di una zona di vera e propria protezione esterna al Bosco, indispensabile per la sopravvivenza dello stesso, oltreché di aree di riconosciuta valenza ambientale per le suggestive e ormai inconsuete prospettive visuali che aprono sulla macchia scura del Bosco.</i>		Le principali vulnerabilità del territorio sono legate:  1. alla manomissione dei coni visuali attraverso l'introduzione di elementi di disturbo (cartellonistica pubblicitaria, reti infrastrutturali) incompatibili con il contesto paesaggistico	1. Valorizzare la fruizione visiva e la percezione di elementi del paesaggio interessati da coni visuali puntuali  2. favorire operazioni atte a ricomporre gli elementi caratterizzanti il paesaggio migliorandone la percezione complessiva	A. INTERVENTI NON AMMISSIBILI  B. INTERVENTI AMMISSIBILI  C. INTERVENTI MIGLIORATIVI

## ELEMENTI DI CRITICITA' PER LA CONSERVAZIONE E FRUIZIONE DEL PAESAGGIO DELL'AREA TUTELATA DEL BOSCO DI CARPENEDO: PRESENZA DI INFRASTRUTTURE VIARIE



Area di DM 1 agosto 1985, foto attuali (Bing Map ©) – Elementi di criticità: infrastrutture viarie (via Vallon e viadotto SR 14 - controcampo).



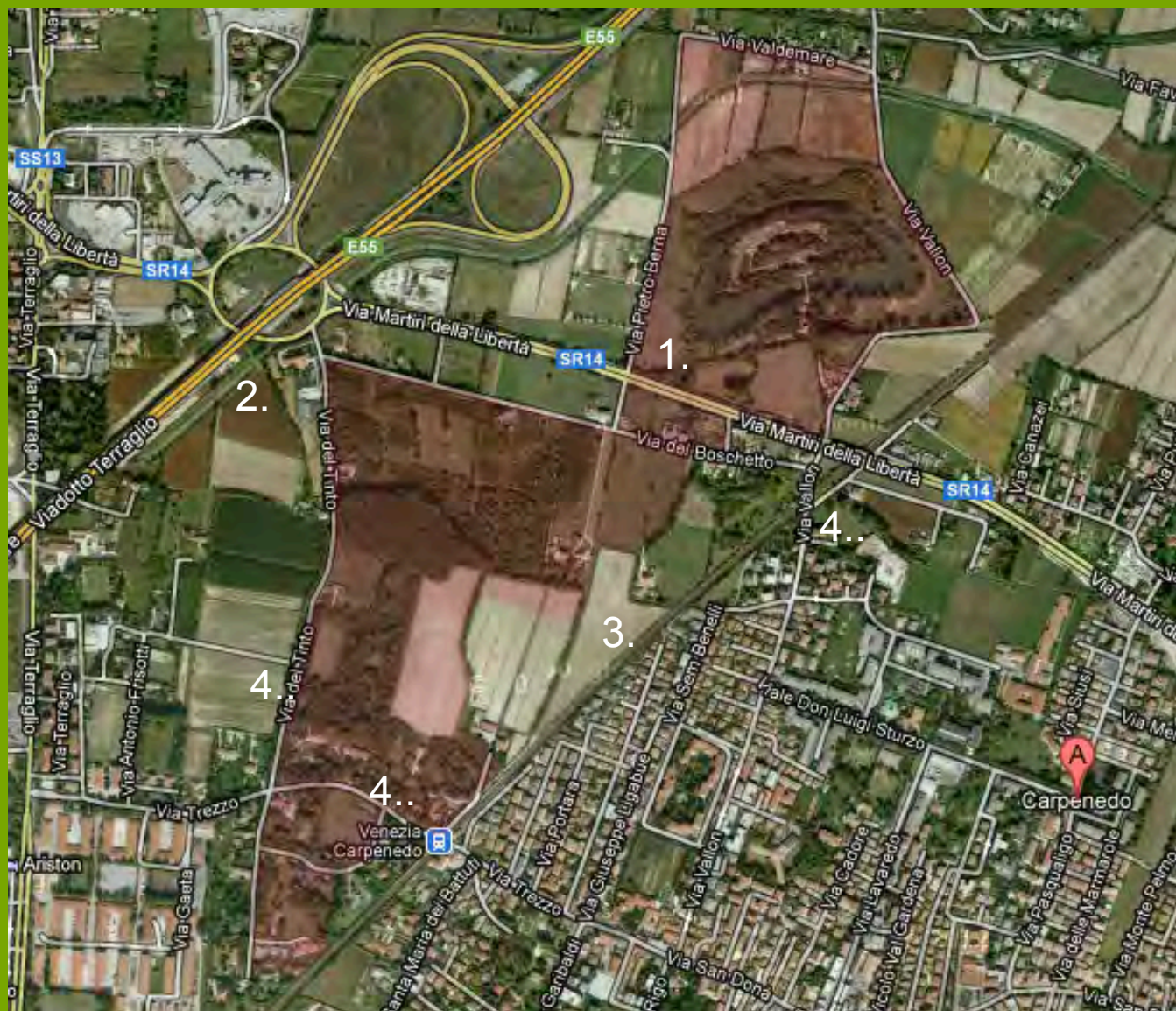
B3 – componenti dei valori percettivi **PRESCRIZIONI**  
**punti panoramici**

**A-INTERVENTI NON AMMISSIBILI**

**A.1** Nel cono visivo interessato dai coni visuali puntuali sono vietati interventi di modificazione del territorio tali da alterare o impedire la percezione degli elementi a cui il cono si riferisce e vanno previste operazioni atte a valorizzarne la fruizione visiva. Nel cono visivo interessato dai coni visuali aperti sono vietati interventi tali da alterare in maniera sostanziale la linea dell'orizzonte e vanno favorite operazioni atte a ricomporre gli elementi caratterizzanti il paesaggio migliorandone la percezione complessiva

**A.2** interventi di modificazione del territorio tali da alterare o impedire la percezione degli elementi a cui il cono visuale si riferisce

**A.3** interventi tali da alterare in maniera sostanziale la linea di orizzonte all'interno di coni visivi aperti la realizzazione di aree a verde attrezzato con percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati e collegamenti viari carrabili o pedonali non asfaltati, in quanto rispondenti ad accertate esigenze di fruizione dell'area, che devono essere progettati o potenziati in modo



## COMPONENTI DEL PAESAGGIO

## Componenti infrastrutturali terrestri e marittime:

- 1.SR 14 (SS 14 Triestina bis)
- 2.Tangenziale di Mestre
- 3.Ferrovia Venezia – Trieste
- 4.. Vie e strade storiche (Via Trezzo, Via del Vallon, Via del Tinto)





Area DM 1 agosto 1985, foto attuali (Bing Map ©) – Componenti infrastrutturali e marittime  
(SR 14; ferrovia Ve-Ts; Tang. Mestre)





Area DM 1 agosto 1985, foto attuali (Bing Map ©) – Componenti infrastrutturali e marittime  
(SR 14; ferrovia Ve-Ts; Tang. Mestre)



Struttura del paesaggio B1-B2-B3	COMPONENTI DEL PAESAGGIO	ELEMENTI DI VALORE		FATTORI DI RISCHIO	OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	PRESCRIZIONI  Dinamiche Trasformazione
		DESUNTI DAL VINCOLO E DA DOCUMENTAZIONE COEVA	ATTUALI DESUNTI DA DOCUMENTAZIONE ESISTENTE			
Struttura antropica e storico-culturale						
	<b>Componenti infrastrutturali terrestri e marittime</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Tangenziale Mestre</li><li>• SR 14</li><li>• Ferrovia VETS</li><li>• <b>Vie e strade storiche</b></li></ul>	Nel vincolo non vengono espressamente descritte le componenti infrastrutturali	<u>PTRC Ambiti di paesaggio Atlante ricognitivo ambito 27 pianura agropolitana centrale</u> Il territorio è fortemente caratterizzato dalla presenza di una fitta rete viaria di connessione con le importanti infrastrutture stradali, che dai centri di Mestre e Padova si dipartono a raggiera verso l'esterno. Analogamente al sistema viario anche quello ferroviario è caratterizzato da linee che si dipartono dai centri di Mestre e Padova verso l'esterno, in direzione Trieste, Udine, Castelfranco, Adria, Torino e Bologna. L'ambito vede in corso di realizzazione il Passante di Mestre  foto aeree: GAI 1954/5-06-5140 REVEN 1978-06-016 REVEN 1987-4E-4311 REVEN 2010-vb07-0254 REVEN 2010-vb07-0253 REVEN 2010-vb08-032		<b>1.</b> Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.  <b>2.</b> Prevedere un adeguato "equipaggiamento verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica	<b>A. INTERVENTI NON AMMISSIBILI</b>  <b>B. INTERVENTI AMMISSIBILI</b>  <b>C. INTERVENTI MIGLIORATIVI</b>

## **B3 – componenti infrastrutturali terrestri e marittime PRESCRIZIONI**

### **Tangenziale di Mestre – SR 14 (SS Triestina bis) – Linea ferroviaria Trieste-Venezia – Vie e strade storiche**

#### **A-INTERVENTI NON AMMISSIBILI**

**A.1** Non è ammessa la realizzazione di attraversamenti in quota o in trincea della SR14

**A.2** Dovrà essere evitata la formazione di nuovi tracciati stradali dei quali, in ogni caso, dovrà essere preliminarmente valutata la compatibilità con gli elementi caratterizzanti la topografia del luogo attraversato, in modo da evitare alterazioni sostanziali della morfologia esistente

**A.3** All'interno di tutta l'area interessata dal DM 1 agosto 1985 non possono essere previste nuove zone di espansione residenziale né nuovi insediamenti produttivi o commerciali

#### **B-INTERVENTI AMMISSIBILI**

**B.1** Nel tratto stradale della SR 14 di attraversamento dell'area vincolata e lungo le strade di attraversamento la posa in opera di cartelli dovrà limitarsi per quanto possibile alla cartellonistica stradale; eventuali cartelli o altri mezzi pubblicitari, dovranno essere comunque di dimensioni contenute, connessi con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione insediativa (sorveglianza, protezione, ricerca scientifica, etc.), la cui collocazione e tipologia non siano in contrasto con i valori paesaggistici e storico-architettonici delle aree tutelate

#### **C-INTERVENTI MIGLIORATIVI**

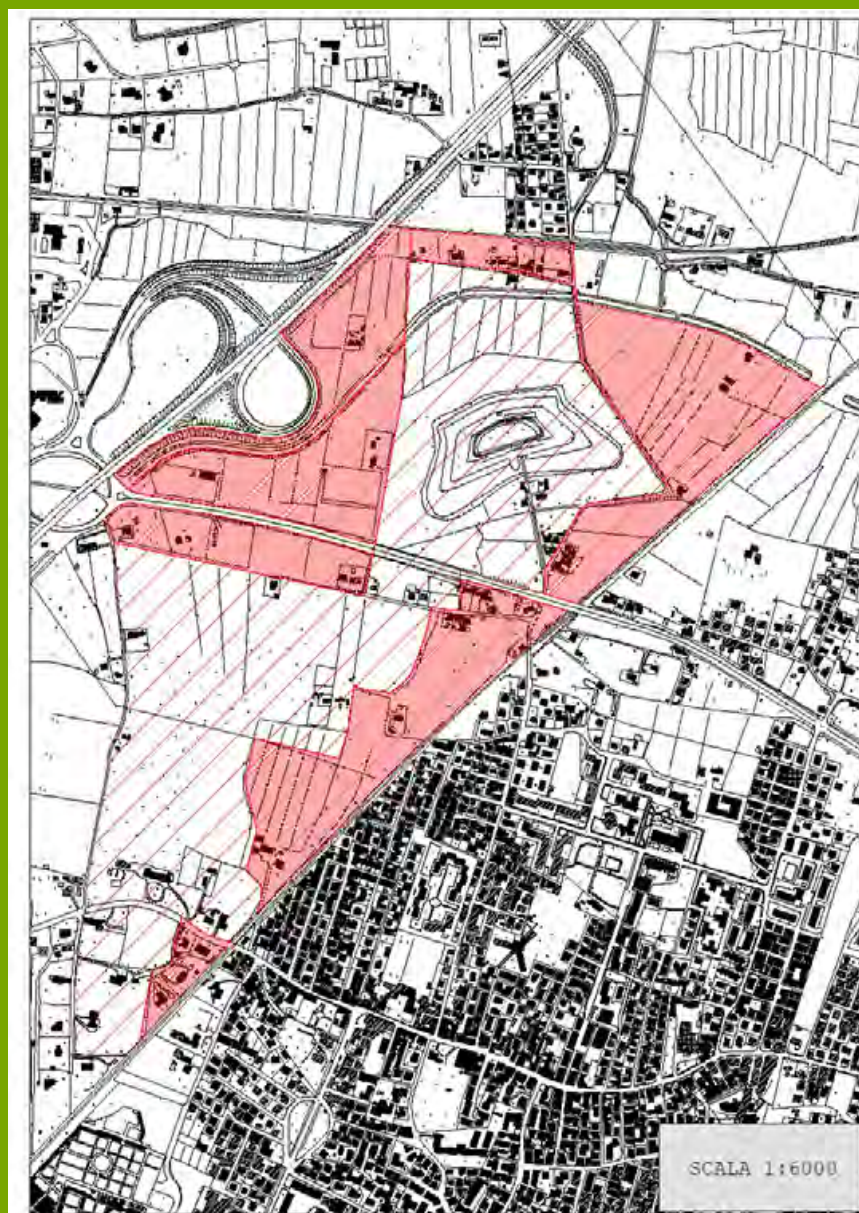
**C.1** Nel tratto stradale della SR 14 di attraversamento dell'area vincolata dovranno essere realizzate opportune opere di mitigazione, mediante l'inserimento di quinte arboree-arbustive, in particolare in corrispondenza del cavalcavia e del sottopasso di attraversamento della linea ferroviaria, per attenuare la discontinuità anche visiva tra l'area del Bosco e quella del Forte sia in elevato sia a raso

**C.2** Per facilitare la mobilità della fauna stanziale dovranno essere realizzati opportuni percorsi di attraversamento che mettono in comunicazione la zona del Bosco con quella del Forte

**C.3** Per ridurre l'inquinamento acustico, dovranno essere realizzate apposite barriere antirumore lungo le strade a maggiore intensità di traffico, preferibilmente in terra o con piantumazioni, utili anche per diminuire l'inquinamento da gas di scarico. Dovrà essere favorita la messa a dimora di specie arboree autoctone caratteristiche del luogo in prossimità dei bordi stradali

**C.4** Nel tratto stradale della SS14 di attraversamento dell'area vincolata dovrà essere fatto uso di asfalto fonoassorbente, e dovranno essere realizzate opportune opere nel fondo stradale per l'installazione di dissuasori della velocità





D.M. 1 agosto 1985: "Dichiarazione di notevole interesse pubblico riguardante il Bosco di Carpenedo e l'ecosistema dei prati umidi circostanti nel Comune di Venezia e proposta di ampliamento"